

Amor non clamor



BOLLETTINO della SOCIETÀ per gli STUDI
di SZORIA, d'ECONOMIA. e d'ARTE
nel TORTONESE

SOMMARIO DEL FASCICOLO XXVII°

A. A. - Documenti su Cristierna di Danimarca, signora di Tortona

A. G. CAVALCHINI GAROFOLI - La Morte di Desaix.

Recensioni — Notizie.

TORTONA
TIPOGRAFIA ADRIANO ROSSI
1910.

A V V E R T E N Z E

La Tipografia Adriano Rossi è autorizzata a riscuotere le quote sociali.

Chi non avesse ricevuto qualcuno dei fascicoli, senza rifiutare con tal pretesto il dovuto pagamento, lo richiami alla tipografia dando precisa conferma del proprio indirizzo.

L'anno sociale decorre dal 1° Gennaio al 31 Dicembre.

Il Bollettino è trimestrale. Abbonamento annuo L. 10 Un fascicolo L. 3. Ai soci è inviato gratis. Ogni biennio vien dato un indice. Si dà recensione di tutte le opere inviate alla Direzione con particolar riguardo a quelle interessanti il Tortonese o d' autori Tortonesi.

PUBBLICITA' : Cent. 10 per cent. quad.

DIREZIONE : Capitano A. Arzano, 12° Bersaglieri
Milano

SOMMARIO DEI FASCICOLI GIÀ PUBBLICATI

VOLUME III.

- XVII.º - E. ALESSIO - GLI ATTI E LA LEGGENDA DI SAN MARZIANO
D. SANT'AMBROGIO - MONUMENTI E I BOTTI IN TORTONA
E. TORELLI - DESAIX A MARENGO
- XVIII.º - A. A. - MATTEO BANDELLO.
- XIX.º - A. A. - SOVERA LATTUADA DA PONTECURONE anima della congiura per l'indipendenza d'Italia nel 1814.
L. CORIO - I TORTONESI E LE CINQUE GIORNATE.
- XX.º - A. A. — ELISABETTA CRISTINA E CARLO VI A TORTONA.
F. ALESSIO — IL MARZIANO TORTONESE E IL MARZIANO RAVENNATE.
- XXI.º - C. DE-ANTONIO — IL RINVERDIMENTO DELLA PRIMAVERA ITALICA.
- XXII.º - L. FASSO' — NOTIZIA DELLA VITA DI CARLO VARESE (1792-1866).
- XXIII.º - D. SANT'AMBROGIO - CRISTIerna DI DANIMARCA Duchessa di Milano e Signora di Tortona negli anni dal 1534 al 1590.
V. LEGE' - LA PIEVE DI VEZZANO Presso Villalvernia.
A. A. - DOV'ERA IL CASTELLO DI SPARVARA.
- XXIV.º - F. ALESSIO - DELLA CONDIZIONE ECONOMICA DELLA CHIESA TORTONESE.
A. A. - LUCIANO MANARA NEL TORTONESE

VOLUME IV.

- XXV.º - CAN. V. LEGE' — TORTONA E IL BARBAROSSA - *cronaca inedita* - e le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini.
- XXVI.º - F. GABOTTO — Gli atti dei Santi Secondo e Marziano e gli atti dei Santi Faustino e Giovita.
F. ALESSIO — La Chiesa di Tortona dopo la distruzione della Città.
A. A. — Note di cartografia Tortonese.



DOCUMENTI
SU CRISTIerna DI DANIMARCA
SIGNORA DI TORTONA



RELAZIONE DEL CONTE MASSIMILIANO STAMPA DELEGATO DAL DUCA FRANCESCO II SFORZA AD ACCOMPAGNARE LA PRINCIPESSA SUA SPOSA DAI PAESI BASSI A MILANO.

(29 SETTEMBRE 1533)

Recenti circostanze hanno richiamato l'attenzione del pubblico su Cristierna di Danimarca, la bella duchessa e regina ⁽¹⁾ che tiene un posto così notevole nella grande storia del secolo XVI.

Il pensiero la rivede nella seduzione de suoi diciassette anni, chiusa nell'ampia zimarra vedovile sulla cui tinta severa le mani intrecciate spiccano colla delicatezza ed il candore dei gigli; la rivede come la dipinse l'Holbein nel noto meraviglioso ritratto della Galleria nazionale di Londra. E doveva esser pur fulgida nella sua prima grazia di giovinetta e nel suo

1] In un documento ufficiale dato a Tortona il 30 Ag. 1586 essa è detta: *Cristierna per la grazia di Dio regina di Dania, Svezia, Norvegia, de' Goti, Sclavi, Vandali, duchessa di Schleswig,*

sfarzo di sposa quando la dipinse il Tiziano nel ritratto ora smarrito e che potrebbe forse esser ridonato alla nostra ammirazione se qualche indagine in proposito fosse condotta a termine (1).

Sarà intanto di qualche interesse la lettura della relazione che qui si pubblica, tratta dall' Archivio di Stato di Milano, ove se ne conserva l' originale privo però degli allegati che ne formavano il complemento.

Questo scritto non è ignoto agli studiosi di storia milanese e tortonese, ma, salvo errore, esso viene ora per la prima volta edito integralmente, il che potrà riuscir forse gradito a chi l' abbia già compulsato e certamente giovevole a chi non ne abbia ancora conoscenza.

Oltre ai vari particolari che formano speciale oggetto della sua relazione, lo Stampa accenna qua e là a fatti di carattere politico sui quali ho creduto non inutile qualche richiamo. È infine superfluo avvertire che tutte le abbreviature dell' originale furono sciolte nel testo a stampa per renderlo di agevole lettura ed è mio debito a tal proposito render grazie al valente archivista signor Achille Giussani che mi prestò il più cortese aiuto nel lavoro di collazione e che mi fu largo di preziosi suggerimenti.

A. A.

Holsatia, Stokmaria, Ditmarsia, Milano, Lorena, Bar, contessa di Oldemborg, Delmenhorst e Blamont, signora di Tortona.

Essa poi firma *Christierna* in italiano, *Christienne* in francese e *Christiana* in latino.

1] Sui ritratti di Cristierna, vedi *Appendice I.*

*Ill.^{mo} et Ex.^{mo} S: Duca,
unico mio patrone et Signor osservandissimo,*

Da poy la credencial in messer Saso per satisfacione de V. Ex. et pensando fare in parte de mio debito he parso darli minutamente avviso per le qui aligate de quanto he passato dal di partii da V. Ex sino ora. Humillemente in bona gratia de v.ra Ex. me li ricomando.

Da Lila 29 Set.^{bre} 1533.

De v. Ill. et ex. Signoria

Humill.^{mo} servo

MAXIMILIANO STAMPA ⁽¹⁾

1] Massimiliano Stampa conte di Trumello e Rivolta, barone di Moncastello nato nel 1494 fu il vero *alter ego* di Francesco II Sforza. Carlo V nel 1536 lo creò marchese di Soncino. Ebbe in moglie Anna di Gerolamo Moroni ed un figlio, Francesco, morto in tenera età nel 1528. I suoi beni passarono alla discendenza di suo fratello Ermete [n. 1507] il cui figlio Massimiliano [n. 1546] assegnò al proprio primogenito Cristierno [n. 1575] i feudi di Moncastello e Trumello. E nel castello di Moncastello presso Tortona fu spesso ospitata Cristierna di Danimarca quando aveva corte in Tortona. Da questi particolari e dal fatto di veder per parecchie generazioni ripetuto il nome di Cristierna nella discendenza Stampa si può arguire quali affettuosi legami legassero l'augusta principessa a quell'illustre famiglia.

Giorgio, il più giovane dei fratelli di Massimiliano, fu nominato, appena Cristierna divenne Duchessa, segretario di lei.

Circa alle relazioni degli Stampa colla storia tortonese esse sono numerose. Fu uno Stefano Stampa che nel 1479 prese Tortona pel Moro. Un Girolamo ed un Massimiliano Stampa furono agli assedi del 1642 e 43. Quest'ultimo anzi colpito poi da condanna capitale fu salvato da un Montemerlo di Tortona. Il Maresciallo Carlo Francesco Stampa figlio di Cristierno fu il 4 ag. 1723 nominato Governatore di Tortona. E' ricordato da una lapide del n. museo. Un Leone Stampa fu castellano di Novi tortonese.

Ill. mo et Exc. mo S. Duca,
unico mio Patrone et signor osservandissimo,

A li 12 Settembre gionsemo in Lovania dove intesi la Maestà de la Regina (1) essere in Ghante per la qualcosa deliberai fare la via di Anversa ancora fosse più longha di meza giornata per potere andare unito con le mie robe.

Il giorno sequente me ritrovai in Anversa et per messer Zoan Gabriel Bonconto intesi Sua Maestà desiderare intendere de mia venuta per farne ricontrare da Messer di Corera Mastro di Casa de la Cesarea Maestà et honorarme.

Inteso tal cosa per non aspettare ditto ricontra il giorno sequente per tempo partii per Ghante dove il medesimo giorno gionse, et non li ritrovando M. di

1] Intendasi la regina Maria. Per inquadrare la narrazione ricorderò che da Cristiano II re di Danimarca e da Isabella di Austria sorella di Carlo V nacquero Giovanni [1518-1532], Dorothea, [n. 10 Nov. 1520] sposa all' Elettore Palatino e Cristierna, [n. 1521] sposa a Francesco II Sforza e poi a Francesco I Duca di Lorena morto nel 1545.

Al tempo cui il nostro documento si riferisce le due Principesse esuli dalla Danimarca, dal cui trono il padre era stato balzato fin dal 1523 e già orfane della madre morta nel 1526, vivevano presso la loro zia Maria, pure sorella di Carlo V. Essa, allora trentenne, era già vedova di Luigi II Re d' Ungheria e per le sue rare doti era stata nel 1531 nominata dal fratello Governatrice dei Paesi Bassi, posto che seppe tenere con abilità e con energia sino al 1558. Cristierna morta che fu Francesco II, [1 nov. 1535] ebbe dallo zio ordini di ritirarsi in Pavia ove stette sino al 7 ottobre 1537, per far quindi ritorno a Bruxelles.

Prato⁽¹⁾ qual' era partito per Brughies con debito modo fece cappo a Sua M.^{ta} qual me fece raccogliere a la scala del Palazzo da M. de Molambergh cavaliere del ordine et suo grande Mastro con pensamento di volerse lassare visitare, ma essendo già Sua M. statta qualche di avante amalata li sopragionse uno accidente qual impedì, et da M. de San Pi Cavagliere del ordine et compagno d'honor di Sua M. mi fece dire li volesse perdonare che li rincresea molto non poterne dare audientia, et ch' il giorno sequente mandaria da me a dirme quanto havebbe a fare, cosci me ne ritornai a casa, et il giorno sequente circa le 14 hore mandò a levarme dal logiamento per uno Suo Mastro di Casa, andai da S. M. li presentai la credentiale, et li esposi quanto tenea in commissione da V. Ex., et fui tanto bene visto, honorato et accarezzato che più non potria desiderare; fui reacompañato dal ditto Mastro di Casa et andando fui invitato se mi piaciera vedere la nepote de Sua M. li respose de si, dapoì disnar vene da me et disse che Sua M. li havea commissso che volendole vedere, ale 22 hore andasse da Sua M. che le vederia, et perché havea molto pregato Sua M. e fattola pregare per il ditto Mastro di Casa et presidente col quale havea già fatto l' officio secundo la commissione di V. E. ad volerme espedire quanto più presto Sua M. me diria l' ultima deliberatione sua, a la ditta hora andai da Sua M. accompagnato como di sopra dove fui tanto bene raccolto como di sopra ancora ho ditto. Repreghai Sua M. ad volerme espedire quanto più presto, Sua M. me respose non manco desiderare tale espeditione como V. E. et ancora essere cosci l'a-

1] Ludovico di Fiandra, duca di Prato, cavaliere del Toson d' oro, camerario di Carlo V.

nimo de la M: Caes: pero per alcune cose importantissime li era necessario visitar le confine, et ancora che la se sentesse alquanto indisposta et havesse deliberato visitare ditti loci con commodità, usaria ogni diligenza et presteza, quello haverà da fare in 20 giorni farlo in 8, o vero in 10, et ritrovarse in Bruselles, dove se l'vi piace vi prego volere andare ad aspettarmi, et con voi mandarò persona che ve accompagnerà, et li vi daremo fine a la espeditione quale tanto me piace quanto altra espeditione fecesse mai, havendola io già fattola preghare et repreghatola como di sopra ho ditto non mi parse multipliare più, ma dirli ancora che V. E. desiderasse grandemènte tale espeditione, però me havea comisso non facesse salvo quanto era di sua bona gratia et comadamento et che Sua M. non guardasse a 4, o 6 di più, o mancho a pigliare il viaggio con sua commodità acciò non li sopravenesse qualche maggiore male cosa seria statta de grandissimo despiaciere et danno a V. E. como quello bon servitore li he, et se piaciera a Sua M. che li haria fatto servitù in tal viaggio, Sua M: me respone facesse quello era de mio bon volere, pero dubitava che per havere io fatto grande viaggio li cavalli mei non avessero bisogno de riposo, respone: Se li cavalli potessero intendere nova de farli servitio haveriamo rinforzate le forze loro, et se piaciera a Sua M. li haria fatto servitù, me disse con tanta amorevoleza che più non se potria dire ch'io andasse che lho havea molto a charo et comisse al suo Mastro di Casa mi facesse dare allogiamento dicendome se non harete comodo allogiamento pigliarete il bon animo nostro.

Finito tal ragionamento da banda stanca stavano le nepote de Sua M. ed io parendome tempo con bona licencia di Sua M. li fece riverentia, et li basai

la mane senza dir altro, a quello poco ho possuto comprendere quella ha da essere consorte di V. E. Le più bella, alquanto più piccola, il retratto⁽¹⁾ non li assomiglia, anzi assomiglia a la prima, mostra essere molto accorta, viva, però dil tutto mi remetto a rivederla meglio, questo poco sollo ho voluto scrivere per satisfactione di V. E. et pensando far in parte de mio debito me ne presi licencia da Sua M. et vene al logiamento.

Le sopra scripte cose sono passate tutte con tanta amorevoleza, dimesticheza, che veramente seria bastato a qualunque grande et dimestico servitore. Io oltra repose a Sua M: parendome coscì convenire al debito mio lo fece anchora intendendo mons. di Prato essere per rincontrare a Lilla Sua M. per potere quanto più presto parlare con Sua S:^{ria} et venire col mezzo suo quanto più presto a la espeditione senza aspettare la gionta de Sua M. in Bruselles quale dubito non serà prima de 15 giorni.

Scritto sin qui, che fu ali 16, con animo per via de Seraphino de Tassis espedire a V. E. cosa che non ho possuto fare, me sopragionse la qui alligata di M. di Prato et per il suo intesi Sua S. se trovaria in Lilla ali 18, feci la debita risposta a la littera avisando Sua S: che parimente me trovaria il medesimo giorno in Lilla.

La mattina sequente Sua M. parti per Petinghen discosto tre leghe da Ghanth per andare il giorno sequente in Cortrai discosto 5 leghe, io me fermai per quello giorno in Ghanth, et il sequente me ritrovai in Cortray a hore 22 dove intendendo esserli per agiongere ancora M. di Prato, subito smontato et vestitosi messer Petro Francisco Botighella et io andassimo ad

1] V. Appendice. I ritratti di Cristierna.

incontrare Sua S. già entrato ne la terra qual venea in caretta per uno poco di gotta, et livi lho visitai, dopoi lho andai a visitare a casa havendoli datto tempo di spogliarsi, et non li fu tempo di poterli presentare la littera et dirli la commissione: tenea da V. E. Così li dissi il bon animo di V. E. et il despiaciere havea hauto non haverlo trovato prima, escusandomi se prima havea supplito con Sua M. Poi me ne retornai al logiamento dove fra il spacio d'una hora Sua S. vene, et non possendo fugire ne parendomi tempo darli nel mio alogiamento la littera de V. E. et dirli la commissione mi presentò una credentiale de la Caes: M. qual mando qua alligata, et me disse la comissione tenea da Sua M., quale in effetto he che Sua S: era mandato per eseguire quanto era capitulato in Barcellona, et per accompagnare la futura consorte de V. E. quanto più presto; li rresponse quanto più pottè accomodatamente dolendomi et escusandomi con Sua S: non dovea prevenirme in tal cosa, et lassare che prima avesse fatto io quello convenea, me disse: Il Duca de Milano ha fatto a suo modo a casa sua hora avete a fare al nostro, a Lilla dove spero se farà la expeditione me potrete poi parlare, così se ne parti.

La matina sequente accompagnai Sua M. sino a Lilla et nel camino vene divisando per gratia de Sua M. con Sua M. et altri signori de caccia tanto dimesticamente quanto più si possa desiderare, et captata bona occasione gionto in Lilla fece presentare le cose di caccia portate per Sua M. como V. E. sa, quale li furno molto care como meglio V. E. intendarà da messer Sasso presente, lattore et presentatore de ditte cose, andai poi a trovare M. di Prato, li presentai la credentiale di V. E. et li espose quanto tenèa in Commissione da V. E. pregandolo quanto più presto la e-

speditione, me respose che la Caes : M : la M: ^{ta} de la Regina teneano altrettanto desiderio espedirla presto como V. E. et che non se li mancheria, ma convenea, aspettare il Duca Arscott qual stava per venire de hora in hora, col qual essendo il passo del paese si havea da consultare il modo si havea da tenere in tal cosa essendo debito fare tal effetto, si como convenea a Sua M. et a uno principe qual he V. E. et che il giorno sequente nel quale tempo esso Duca saria gionto me faria intendere quanto haria da fare. Il giorno sequente M: di Prato qual 'e infirmo di gotta mandò che li volesse mandare messer Camillo Ghilino⁽¹⁾ che li volea parlare de alchune cose, subito l'ho mandai da Sua S. quale li disse la M. de la Regina vole cha domani Maximiliano vada a cena con Sua M. et ditteli che ancora il Duca Arschott non e venuto ma de hora in hora si aspetta, venuto si consulterà quello si harà da fare et se darano tuttori et curatori a le Principesse, acciò si vengha a la espedictione quanto più presto, dal canto vostro so sete preparati, et fateli intendere che Mons: Granmastro he venuto, subito intesi tal venuta mandai per compir a quanto ho in commissione de V. E. trovai essere da Sua M. dove li stette sino a la sera, et invitato da Mons. di Corera per parte di Sua M. andare 3 hore a Corte et retrovarme al vespero de Sua M. nel proprio suo palazzo li andai, fatta la debita riverentia a Sua M., Sua M. mi domandò et disse quando io volea andare da Sua M. li andasse senza rispetto, io l'ha ringratiai con la debita riverentia. Poi visitai M. Granmastro et parlando li disse quanto tenia da V. E. in Commissione dicendoli che poi andaria a visitarlo et presentarli la cre-

1] Gentiluomo alessandrino.

dentiale de V. E. li fu molto charo la exhibitione de V. E. et me ricolse molto amorevolmente, poi intrasissimo in parlamenti de piaceri, et cosci divisando me condusse dove stavano le Ill.^{me} S.^{re} Principesse, Madama de Tienes, et altre dame, però nel medesimo loco poco discosto da Sua M. et li vi si stette per poco spaccio che Sua M. ancora li sogionse et cosci dimestichissimamente per spacio di meza hora si stette divisando con Sua M. et altre signore de le cose de Milano sempre presente le Ill.^{me} S.^{re} Principesse. Quella ha da essere di V. E. he assai più bella de la prima gratiata, et accomodata quanto più si possa desiderare per la età, et he pocomancho di grandeza de la prima, et in effetto penso et tengo certo non passarano dui ani V. E. potrà sperare il compito desiderio suo, cosci piaccia al N. S. Idio segua l'effetto. Sua M. disse andiamo a vespero et a luschio de la Camera presomi per la manica disse voglio parlar con vui, cosci andando sino a la Capella mi disse non vi rincrescha a portare uno poco di pacientia quanto più presto sarà possibile vi espedirò, havete visto, vostra patrona l'ha e putta ;⁽¹⁾ e bisogno che Sua E. l'abbia per raccomandata, li respone che Sua M. pigliasse la sua commodità, et ancora che V. E. desiderasse quanto più presto la espeditione et vederla a casa, pero me havea commisso dovesse fare salvo quanto piacesse a Sua M. comandarme, et che V. E. pigliava la nepote sua per farli bona compagnia, et servirsene ad

1] V. Appendice II. Aveva diffatti dodici anni appena, ma a quell'epoca il matrimonio in età quasi infantile era comune alle corti e non raro nell'alta società. Bianca M. Sforza fu sposa a 21 mesi !

tempo che ne potesse seguire il desiato fine,⁽¹⁾ che Sua M. non dubitasse seria bene ricomandata finito tal ragionamento S. M. intrò in uno loco separato da la Capella con le Ill.^{me} S.^{re} Principesse, et Grammastro, et cosci se principiò il vespero, stando io in la Capella in uno aparato separato, finito reacompannai Sua M. in la già ditta Camera, fermatome uno poco prese licencia da S. M. et Sua M. me replicò dovea andare ad ogni mio piacere da Sua M. et che me ringratiava dil dono li havea fatto qual molto li piaccea, et che havea intiso mi dilettaua di caccia che mè ricontra-cambiaria di cose di caccia, ringratiuai S. M. et li disse la recompensa essere, essendo in sua bona gratia, et sel dono non era tale quale Sua M. meritava accettasse mia servitù cosci fatta la debita riverentia a sua M. et alle Ill.^{me} S.^{re} Principesse accompagnato da M. di Corera andai a visitar M. di Prato. Poi andassimo vedendo la terra, gionto al logiamento Mons. Grammastro passò, et io montai a cavallo per andare a visitarli et presentarli la credenciale, lho ritrovai in camino et insieme con sua S. andassimo a la Ecclesia maggiore dove volse li presentasse la credenciale, et non potendo fare con manco la presentai, finita la salve ad mio dispetto mi accompagno sino al logiamento ne rimedio li fu fare altramente. V. E. sapia che da

1] Corse poi voce, e l' Aretino (*Un pronostico satirico di Pietro Aretino*. Bib. St. della lett. il. 1900 XLII) la ripeteva, che lo Sforza fosse un nullo e sostituito dallo Stampa, maestro di camera del Duca e castellano della fortezza di Milano; ma giova ricordare che anch'egli aveva 40 anni.

Circa il *desiato fine* si disse anche che il Duca, forse conscio dei guai che sarebbero derivati all' Italia colla fine degli Sforza, vi intendesse con tale trasporto da affrettare se non da determinare la sua fine. Questa per altro non fu senza sospetto di veleno.

sua M. da tutti questi sig.^{ri} vene fatto tanto honore a V. E. che più lha non potria immaginare ne desiderare, et per questo V. E. non pensa che io manchi de sollicitare la espeditione, piaciendo al nostro S. Iddio domane andarò a cena con Sua M. si como a Sua M. he piaciuto commandarme et di quello succederà a la giornata minutamente V. E. ne serà avisata se non in diversi avisi almanco tutti in uno tratto, et questi dico havendo ricercato di espedire non ho trovato via ne modo salvo se non havesse voluto mandare apostata il che non me parso fare non essedoli cosa de importancia.

La matina del sequente giorno che fu ali 21 andai al fine de la messa da Sua M. et con la debita riverentia lha acompagnai sino ala tavola, poi prese licencià et andai a cavallo a dare il bon di a M. di Prato, ale 22 hore andai per visitare M. Grammastro qual retrovai essere andato a visitare la contessa de Pinoy sua socera prese il camino per trovare sua S. et lho ritrovai che accompagnava ditta sig.^{ra} ad fare riverentia ad Sua M., fece mia scusa con sua S. Poi non essendo venuto il Duca Arscott me parve non lassare che andare a visitare M. di Prato et dirli ancora che forse pareria a sua S. importuno pero che non potea mancare eseguire quanto tenea in Commissione de V. E. et supplicare di novo quanto più presto la espeditione non tanto per me quanto per il desiderio tene V. E. veder quanto più presto la futura Duchessa a casa, mi respose si sta aspettando il Duca Arscott però, venendo o non, si darà principio al negocio per espedirla presto. Questa sera me ritrovarò da sua M. sarà bene li ne parlate, li respose, non li voria essere importuno però poi che la S. V. mi comanda cosci farò, andai al logiamento circa le 23 hore e meza Mons.

di Corera qual tene in Commissione di no abandonar-
me vene a levarme et andasemo da Sua M. dove li
era ancora M. di Prato, fatto la debita riverentia a
Sua M. et prese il debito tempo mi accostai a M. di
Prato quale stava vicino a Sua M. et li disse la S.
V. potria fare l' officio per me, si accostò a Sua M. et
li parlò, poi mi domandò et disse parlate voi a Sua
M. le done voleno esser pregate como il dovere vole,
alhora con la debita riverentia supplicai a Sua M. la
celere espeditione, Sua M. me disse al più presto che
potrò ve espedirò et domane si potrà dare principio
al negocio, io humilmente lha ringratiài, dipoi statto
cosci uno poco di tempo Sua M. disse andiamo a cena,
cosci se andò in una camera parata di negro sua M.
si lavò le mane. poi le Ill.^{me} Sig.^{re} Principesse, dopoi
io, et cosci sequendo quelli quali nominarò abasso Sua
M. sedette a un terzo di la tavola in cappo de la ta-
vola, a man dritta le Ill.^{me} S.^{re} Principesse, a canto
stavo io, sequia poi Madama de Tienes, il Granmastro,
la Contessa di Salma, M: di San Pi, M: di Lanoia
Cavaliere del ordine, Governatore et Castellano di Tor-
nay. M: di Prato, cosci servendose realmente et a ta-
vola divisandose de diverse cose si spassò piacevol-
mente quella cena con tanto honore a V. E. che più
non se potria dire, et io nol 'scrivo remetendome a M.
Sasso. Dopoi cena sua M. me convitò a giocare, io
respose faria quanto piaciesse a Sua M. et sapendo che
già haveano deliberato fare danzare le Ill.^{me} S.^{re} Prin-
cipesse disse sarà forsi meglio far danzare et io con
bona licencia et gratia de V. M. andarò a vedere, Sua
M. respose. e, ben ; cosci levatose le Ill.^{me} S.^{re} Princi-
pesse accompagnate da la magior parte de quelle da-
me, se inviamo in una camera da ballo cosci seguirno
altri S.^{ri} et io lassando Sua M. con madama de Tie-

nes, la contessa de Salma, M. di Prato, et uno, o, dui altri, gionto ne la camera se principiò il sono da uno tamburino et flauto, et le Ill.^{me} S.^{re} Principesse fecero un ballo ala francese quale finito, incominciarno ambe due uno brando accompagnate da 3, o, 4 altre damiselle et altritanti gentilil homini, poi finito dettero principio a balare gentilil homini et damiselle a la Italiana, a la Todesca. a la Francese nel qual tempo io me retirai a parlare con la S. Lucretia de Cavalli Gentildonna Italiana Camarera et favorita di sua M. dove per spacio di una hora stette in divisamento nel quale mi estese in farli intendere quanto V. E. havea hauto a charo tal amicicia et quanto era servitore di Sua M. Nel divisamento facessemo, me disse non potea essere più cara a sua M. tal amicicia di quello era et lei particolarmente si mostrò essere molto devota di V. E. Poi si estese in dire erano statti gratissime le cose donate a sua M. parendome lhora tarda licenciatome da lei et volendo prendere licencia da le Ill.^{me} S.^{re} Principesse, M. di Prato qual alhora era gionto sopra la festa disse bisogna che le vediate balare uno ballo a la Italiana, cosci ambe due Ill.^{me} S.^{re} Principesse se levorno et fecero uno ballo a la Italiana con tanto bon modo et gratia che più non se potria dire, finito, prese licencia da le Ill.^{me} S.^{re} Principesse, da M. di Prato qual non si volse lassar accompagnare a casa me ne veni al logiamento.

Il giorno sequente che si dovea dare principio al negocio, Sua M. andò a cena a casa de uno Thesore de la Caes: M. molto ricco nel qual loco li andò ancora il Duca Arscott gionto in quello instante ne per quello giorno si dette principio al negocio si como si era ditto di fare ancora che con destro modo lo facessi racordare a Mons. di Prato non havendo possuto

la sera far il debito col Duca Arscott, li andai la mattina et trovai Sua S. essere andato in Corte al Consiglio, mandai a visitare M. di Prato, sua S. mi fece dire andava in Consilio da sua M. et che sperava mandarme bone nove, intendendo, finito il consilio, sua M. volea andar a messa ala Ecclesia maggiore, al tempo del montare me ritrovai in Palazzo et incontrai M. di Prato qual me disse Sua M. vi parlerà, apparecchiate li mandati havete, nel medesimo tempo Sua M. vene a montare a cavallo, cosci lha accompagnai sino ala Ecclesia parlando col Duca Arscott col qual' fece il debito officio secundo il tempo accompagnato sua M. a la Ecclesia per fugir le cerimonie, et per attendere al commandamento di V. E. prese licencia, Sua M. disse non volete restare ala mesa li disse de no, ancora che conoscesse essere più presto errore che altramente et invitato da M. Grammastro a disnar dove Sua M. andava lho ringratiai, et li disse havere disnato. dappoi me ne veni a casa, et disnato me ne ritornai al fine de la messa, et accompagnai Sua M. sino a la porta dil Castello dove alogia il Grammastro et da cavalo prese licentia da Sua M. qual mi fece dire per il Duca Arscott tra le 3 et 4 hore andasse da Sua M. con li mandati che me parleria, V. E. sapia che tutte le volte posso fuggo le cerimonie sollo per volere obedire a V. E. ancora che forse como di sopra ho ditto più presto si erra che altrimenti, et V. E. sapia quelle son passate sin qui non si ha possuto con manco, et se per lo avenire li intervenerò sera sforzatamente et non perchè non me ricorda del comandamento mi ha fatto V. E. quale sopra ogni altra cosa estimo, non sono già restato et a tempo non habia ditto a Sua M. non essere restato ala messa per fugire le cerimonie havendo in comissione da V. E. di essere servitore

et non Ambasciatore et supplicare a sua M. mi tratta da servitore. Ancora che M. di Prato mi havesse parlato como di sopra parendome cosa conveniente ala comissione tenea da V. E. andai da sua S. et li portai li mandati dicendoli et havendo commissione da V. E. di non fare alchuna cosa senza il mezo suo, mi era parso portare prima li mandati a sua S. et che havea la interinatione dal Senato de li capituli, me respose andarete alhora datta da sua M. et li portarete unita con li mandati la interinatione, io li sarò presente et vi darò il potere tengho da la Caes: M. queste son cose che più se fano per cerimonie che per altro, ala debita hora andai da sua M. fatta la debita riverentia presente il Duca Arscott, Grammastro, M. di Prato, M. di San Pi, M. di Molabergh, et il presidente li presentai le suprascritte cose dicendoli questo era il potere tenea da V. E. Sua M. me disse li darò a M. di Prato qual li veda, et poi ordinarò quello harete a fare, cosci fece, accettandoli dal ditto, sua S. mi presentò dui mandati uno Latino l' altro Francese dicendome questo he il potere tengho da Sua M., io vedarò li vostri et vui vedarete li mei poi la M. de la Regina ordinarà quello si harà da fare respose li vederia, et poi faria quanto da Sua M. me fusse comandato, et con questo fine prese licencia da Sua M., qual dopoi ch' io fui al quanto discosto me domando et disse, vi voglio dire bone nove, cosi mi dette due copie una Italiana scritta per lo Ill. principe Doria a sua Consorte del soccorso datto a Coron,⁽¹⁾ l'altra Spagnola pur del medesimo tenore ripresi licencia da sua M. et vene al logiamento dove ben visto et considerato li man-

[1] Andrea Doria guerreggiava allora per Carlo V contro Solimano II, ed aveva soccorso Coron, piazza marittima della Morea.

dati per M. Diamante mandai esso M. Diamante con M. Camillo con li mandati da Mons. di Prato facendoli intendere restava soddisfatto de ditti mandati, però che non era bene espresso in ditti soi mandati la interposizione del decreto de sua M. concernente la obligatione de la S.^{ra} Dorothea verso la Ill.^{ma} S.^{ra} Cristierna,⁽¹⁾ si como he convenuto ne li capituli de Barcelona,⁽²⁾ sua S.^{ria} molto gratiosamente rispose che se li era alchuna cosa de difficoltà che si dovesse mettere in memoriale ciò si volea che tutto si seria eseguito, et fatto ratificare da Sua M., al che si respose per più satisfatione se seria supplito con quella clausola di far ratificare quanto fusse statto bisogno in questo negotio si como lui havea già offerto, et nel resto si seria supplito con le altre solennità che se hano a far qui, et nel volerse partire da sua S. li disse che havea hauto nova da la Caesarea M. de la risposta havea fatta il Re di Franza a sua M. circa il caso dil Maraviglia⁽³⁾ quale pare sia in questa forma, como il Re di Franza molto si dole de V. E. che abbia fatto uno simile effetto si per essere suo ambascatore, si ancora che non essendo ambascatore ma gentilil homo racco-

1] I 100.000 scudi d'oro che Dorotea, come maggiore ed in assenza del padre, allora prigioniero nella torre di Soenderburg nell'isola di Alsen, le aveva assegnata come quota dotale paterna e che avrebbe pagato solo recuperando il regno avito, il che non avvenne.

2] V. Appendice III.

3] La questioncella storica riguardante il Meravigli che contribuì a dar pretesto ad una invasione francese, ha già per se una piccola letteratura. Ne scrissero più diffusamente C. Romussi (*La morte di A. Meraviglia 1874* —) ed A. Portioli (*Altre notizie sulla morte di A. Meraviglia 1875.*)

Alberto Meraviglia gentiluomo appartenente alla cospicua casata che lasciò il nome ad una frequentissima via di Milano,

mandato l'haveva espedito et senza darli li soi debiti termini secondo la justicia, et che volea che sua M. intendesse il torto quale presuppone che V. E. li habia

fu ligio alla parte francese et esulò in Francia come tanti altri patrizii lombardi quando il ducato cadde in potere di Carlo V. Onorato da Francesco I del titolo di gran scudiere, venne nel 1531 e tornò nel 1532 in Milano con lettere commendatizie di quel monarca, quivi la sua permanenza doveva giustificarsi con affari privati, ma in realtà egli doveva presso la cancelleria ducale esser tenuto, in tutto segreto, come ambasciatore del Re di Francia. L'Imperatore ebbe però ben presto sospetto di tale inganno onde fu mestieri allo Sforza, già alleato a Francia ma ormai vassallo e Carlo V, purgarsene in modo da non lasciare dubbi, che potesser compromettere la sua posticcia corona ed il suo imminente matrimonio colla nipote dell'Imperatore. Or avvenne in quei giorni che per ingiurie pronunciate da un G.B. Castiglioni all'indirizzo del Meravigli nascessero disordini, con scontri a mano armata fra le rispettive servitù, e che infine il Castiglioni aggredito sulla pubblica via cadesse ucciso.

Il Meravigli ritenuto responsabile del delitto fu tosto arrestato, e, con sollecitudine senza pari, decapitato il 7 luglio 1533.

Nei *Registri dei giustiziati della nobilissima scuola di S. Giovanni decollato detto alle case ratte* si legge in proposito la seguente notazione :

« A di 7 luglio [1533] Giustizia fatta in prigione, Fu decapitato Alberto Meraviglia detto il scudiero Maraviglia, decapitato a ore quattro di notte et portato in Bratello, fu sepolto alle Grazie, era gentiluomo di Francia. » Alla mattina fu esposto in piazza Mercanti. Tale esecuzione fu ritenuta dalla Corte francese contraria al diritto delle genti e furono vivacissime le proteste da Francesco I trasmesse a Carlo V. Dalla presente relazione risulta che il Re di Francia sosteneva aver avuto il Maraviglia qualità di suo ambasciatore, ma che anche eccettata tale qualità rimaneva pur sempre quella di suo gentiluomo particolarmente da lui raccomandato al Duca, e da questi invece messo a morte con parvenza di legale procedimento, forse, ma con precipitazione ingiustificabile, certo, L'Imperatore fa poi ricordare a Francesco I che mentre egli era a Bologna non seppe della qualità d'ambasciatore attribuita al Maraviglia, il quale era precisamente giunto a Milano nel dicembre del 1532 mentre stavano

fatto, et che inteso esso torto ricercava che V. E. li rendesse le debite satisfatione del honore suo, non già che per questo intendesse di presente movere guerra, ma che non essendoli fatta la debita satisfatione secundo la justicia per tutte le vie et modi haria cercato di recuperare l' honore suo, et che Sua M. non per lettere diretive al ditto Re di Franza ma al suo Ambasciatore havea scritto che dovesse far intendere al ditto Re come Sua M. non stava bene informata de tutto il caso, ma che tenea V. E. per homo prudente (1) et savio, et che non haria fatto cosa se non secondo la justicia, et che essendo in Bologna Sua M. non havea mai inteso che ditto Maraviglia fusse suo Ambasciatore, anzi gentilhomo particolare purchè haria scritto a V. E. lo avisasse distintamente di tutto il negocio passato dal principio al fine et poi li haria dato risposta secundo li fusse parso conveniente, questo scrivo a V. E. secundo il reporto a me da M. Diamante et M. Camillo Ghilino.

Ho visitato il Duca Arscott et presentatoli la credenziale et dittoli quanto tenea in Comissione da V. E. l'ho trovato grande servitore de V. E., ho visitato ancora M. Grammastro et il Gran scudere qual alogia in Castello con sua S. Il Gran scudere et il Episcopo di Aras venerno a disnare mecho, et la sera vene M. di Prato et dissemi spero domenica prossima Sua M. vorà si facino le noze et invitato da me a cena disse non voglio restare, et li voglio venire alimprovista, poi

riuniti in Bologna Carlo V, il Pontefice Clemente VII, Ferdinando re dei Romani, i duchi di Milano, Mantova, Ferrara, Savoia e i rappresentanti le repubbliche di Siena, Genova e Lucca.

1] Nei *Papiers d'état du Card de Granville* T. II. p. 49-51 vi sono lettere di Carlo V al suo ambasciatore precisamente in tal senso.

stette cosci uno poco et essendo circa le 23 hore e meza disse voglio cenare con vui ne più alimprovista vi posso pigliare como di presente, cosci li resto et se li fece bona ciera. Zobia sera ali 25 invitato dal Duca Arscott andarò piaciendo a Dio a disnare con sua S.

Andai al desinare con S. S. qual fu honoratissimo et li erano molti S. circa le 22 hore Mons. di Prato me remando li mandati, dipoi vene sua S. et disse il giorno sequente volea se ritrovassimo a casa del presidente, che havea fatto destendere le scritture necessarie acciò le potessimo vedere et poi portarle al loggiamento se cosi me piacieria, respose faria quanto sua S. me ordinava, poi sua S. me disse habiamo nova da lo Ambascatore residente in Venetia como il papa ali x del presente si dovea partire per andare alo bocamento (1) et che doveano essere passate 18 Galere di Franza quale andavano per levar S. S. et che lo Ill.^{mo} Principe Doria dovea partire ali 22 di Agosto per venirsene a la volta di Genoa, havèdo lassato fornito Coron per 18 mesi, finito ditto ragionamento vene il vescovo di Tornay ad levarne ambidui et condurne a cena al suo alogiamento havendone già invitati la matina, cosci si fece bona ciera essendoli ancora il Duca Arscott, domane andarò secondo l'ordine dato et dil successo V. E. ne sera avisata, alhora deputata del giorno sequente M. di Prato venne al mio alogiamento a levarne et insieme con sua S. accompagnato da M. Diamante et M. Camillo andasemo nel Palazzo de Sua M. in una camera apartata dove li erano il presidente et Consilio, il nome dei quali consiglieri non lo scrivo per essere necessario, livi M. di Prato

1] Alla conferenza tra Francesco I e Clemente VII avvenuta in Marsiglia dove il Papa condusse sua nipote Caterina de Medici per sposarla al duca d'Orléans [poi Enrico II] secondo genito del Re.

lesse la forma de li contratti, letti che furno fu parlato de la soprascritta difficultà et fu stabilita nel modo soprascritto pur per maggiore nostra intelligentia li portassimo ancora al logiamento visti et ben còsiderati per M. Diamante et M. Camillo li remàdassimo a sua S. Al tardo M. di Prato mandò per M. Camillo che la matina sequente a bonora dovesse andare da sua S. li disse posdomani Sua M. vole partire et vole chel Conte vada con essa sino a Bruselles, havendo deliberato far una Caza a forza, Però hoghi che vene a essere sabato vole che si espediscono li contratti et domani si celebrono li sposalitij, et mi mandò la retificatione de Sua M. la copia de la quale sarà in lingua Francese et Italiana qua aligata, Lunedì partendo Sua M. como ha deliberato, penso andare con Sua M. attento che non se li perde tempo alchuno essendo la dritta via per il mio ritorno. Dopo circa le 22 hore M. de Molambergh accompagnato da 4, o 5 altri signori mi vene a levare dal logiamento et andassimo da Sua M. in una camera apparata di Damasco e veluto negro, Sua M. se misse a sedere, a man dritta la Ill.^{ma} S.^{ra} primogenita, dal canto stancho la Ill.^{ma} S.^{ra} secondogenita, la mano de la prima M. da Prato et io, alaltra il Presidente, il Duca Arscott, il Vescovo de Tornay, il Vescovo di Aras. M. de sa' P. Granscudere de la Caes. M., il Castellano et Governatore di Fornai, Mons. de Molambergh, dreto a questi li erano quelli del Consilio, dreto a M. di Prato et me, li erano M. Dramante, M. Petro Franc. et M. Camillo, cosci si detti principio al legere quello era stabilito, letto, ricercato da M. di Prato lho pregai in nome de V. E. volesse interponere la sua autorità et decreto secondo la forma di capituli, Poi il Duca de Arscott et M. de San Pi quali sono curatori feceno legere le

loro cure, et si fecero li atti che convenono in tal cose poi M. di Fornai prese il Mesale et detti il juramento a le Ill.^{me} S.^{re} Principesse. M. de Prato, et a me, cosci finito prese licentia da Sua M. qual me disse domani tra le 3 et 4 hore vi mandarò a levare per fare il sponzalitio, M. di Prato et il Gran scudere de la Caes: M. me venerno a visitare et se invitorno a disnare la matina sequente mecho, dicendome che li veneriano ancora il Duca de Arscott et altri, la sequente matina mandai M. Camillo a visitare M. de Prato, sua S. me mandò a dire dovesser mandare lo anello col quale havea da sposare la Ill.^{ma} S.^{ra} Principessa al Episcopo di Tornay per benedirlo cosci fece per M. Camillo, esso M. mi fece dire lo benediria, et al loco dove se havea da celebrare il sponzalitio me lo daria, acciò in uno medesimo tempo havebbe possuto sposarla, venerno poi il Duca de Arscott et diversi altri signori a disnare a quali se li fece bona ciera. Fra le 4, et 5 hore M. di Molambergh et M. di Corera me venerno a levar et me condussero nel palazzo de S. M. sopra una Galaria, per poco spatio venerno S. M. qual a man dritta per mano havea la Ill.^{ma} Principessa ora consorte de V. E. poi seguiva la Ill.^{ma} S.^{ra} Principessa de Namarcha,⁽¹⁾ et le Dame ordinarie di Corte accompagnate da li nominati 2, o 3 volte nel sopra scripto, et dal sono duno tamburino et violino intrata sua M. in la loza mi feceno accompagnare ala porta de una capeletta gionta in una Camera, in qual Capella stava lo Episcopo di Tornay,⁽²⁾ poi vene Sua M. gionto a la porta mi fece intrare, Poi S. M. con S. E. per mane a man dritta Poi seguiva la Ill.^{ma} S.^{ra} Principessa di Namarcha, Madama de Tienes, et la contissa de Sal-

1] L'A. de V. *les dates* sbaglia dicendo Dorotea sposa nel 1532.

2] Carlo de Croy.

ma, li erano li S.^{ri} del ordine, et quelli del Consiglio nominati più volti a V. E. cosci lo Episcopo di Tournay con bona licencia de S. M. dette principio ale cerimonie quale furno fatte como V. E. intenderà da M. Sasso. Al tempo di dare l'anello S. E. lho prese tanto amorevolmente con tanto piacere che più non se potria desiderare. Parimente Sua M. et tutta questā Corte ne mostrano uno piacere grandissimo, finito questo Sua M. et la Ill.^{ma} Duchessa con altre Dame se ritornano in le sue camere, et me fecero restare con M. de Prato et Gran scudere con altri signori sopra ditta Galaria sino a la cena qual passò tanto honoratamente et con tanto amore verso V. E. che più non se potria dire, et questo non lo scrivo remetendome a M. Sasso dal qual me fece servire acciò potesse vedere il tutto per poterne rendere bon conto a V. E. remetendomi àcora a lui, como passo dil balare si fece poscena, et como prese licentia da S. M. et da S. E. et del habito inch'era vestita S. E. (1)

Uscendo di palazo con M. di Prato non obstante et più volti habia ricercato con destro modo intendere quando seria la partita della Ill.^{ma} S.^{ra} Duchessa, mi parve di novo ricercarla dicendoli desiderava saperlo per poter minutamente dare aviso per M. Sasso qual lo gli volea inviare a Vostra E. Sua S. me disse per dimane intertinereti M. Sasso et io andarò da S. M. et intiso l'ultima resolutione del tutto sareti avvisato, Questa matina essendo nel fine del disnare esso M. di Prato vene et ritrattossi da banda disse presenti M. Camillo, tra le 2 et 3 hore S. M. manderà per noi, et acciò sapiate che rispondere intinderete como vi vol

1] In questa occasione fu conziata una bella medaglia di cui v. Appendice I.

dire che havendo scritto ala Caes : M. essendo la Ill.^{ma} Duchessa di età tenera, et sogiongendo il mal tempo li pareva aspettare il bono tempo, et poi invarlo, et che sua M. li havea risposto che si accontintava, accontintandosi V. E. perchè non intindea di contravenire al stabilimento di Barcelona⁽¹⁾ et mi volea pregare mi accontintasse di questo, li rispose che questo era cosa tutta contraria ala comissione tinea da V. E. et ancora sino alhora havesse sollicitato la espeditione mia, non era processo d' altro che di vedere successivamente la condotta de S. E. Essendo desiderata principalmente da V. Ill.^{ma} S.^{ria} et da tutto il stado,⁽²⁾ et dilatandosi questa espeditione seria statta di grandissima mala contenteza a V. E., soi subditi, et a servitori, che ripregghava sua S. perchè non molto bene intendea Sua M. si como quello sapea lo animo di S. M. et la risposta mia, ben che fusse grande homo et fusse presumptione la mia accontintarci a fare la mia risposta a Sua M., al che rispose voi li possete parlare et io le serò presente però io non li vedo ordine che la si possa partire prima che il 15 di Novembre nel qual tempo Sua M. pensava de scrivere a S. E. et havere risposta, voi purimente li scrivereti et in caso che S. E. non sia continta havuta la risposta al detto tempo la si condurà, li respose se sua S. non aspetava altro che la risposta di V. E. che potia dare principio sin hora di espedirsi, perchè niona altra cosa più desiderava che vederla a casa, et il singulare piaciere havea hauto V. E. che questa impresa fosse tocata a sua S., era perchè sapea che con amore, prestezza et diligentia l' haria fatta condurre et di novo caldamente

1] Che stabiliva dover in settembre esser la sposa a Milano.

2] V. Appendice IV.

la reprechai ad quanto più presto condurla senza scrivere, et fare questo officio con sua M. et per le parole quale già Sua M. mi havea detto nel andare al vespero li volesse dire che Sua M. nò dubitasse che de la Ill.^{na} S.^{ra} Duchessa per hora V. E. non se ne volea servir che per contenteza et satisfatione sua et de li subditi soi et signori, aspetando il tempo debito di potersene servir per aver de li figlioli quali havessero da essere servitori ala Caes: M. si como V. E. et S. S. me rispose io non li vedo ordine di poterla levar prima de li 15 de Novembre,⁽¹⁾ et oltra il desiderio de la M. de la Regina havendo io la cura de tal impresa ho da desiderare che non li acasca per il viaggio strano et per il mal tempo qualche sinistro, perchè tutto seria a mio carico si che sua M. scriverà, voi ancora scriverete a S. E. perchè si faccia intendere l'animo liberamente, sopra ciò li disse di novo l'animo di V. E. essere che quanto più presto si conducesse, et che potria essere che V. E. per rispetto de la servitù qual tene ala Caes: M. scrivesse il desiderio suo si, ma lo rimettesse alo arbitrio de la Caes: M., serenissima Regina, et di sua S. pero presumtuosamente volea dire queste parole che ancora V. E. scrivesse di tal maniera che sua S. nel qual V. E. molto confida volesse espedir quanto più presto perchè niuno maggiore piacere potia ricevere V. E. di questo, di novo S. S. disse alhora deputato andareti da S. M., li serò ancora io, parlaremo insieme, et quello voi non intindarete vi lo dichiararò, li potrete dir il vostro animo ma sobriamente, in ogni caso sarà bisogno che voi scriviate perchè non più presto de li 15 di si potremo partire et io li disse essendo la volontà di S. M. et di V.

1] V. Appendice V.

S., cosci farò, se in qualche cosa havebbe falato V. E. mi perdona perchè il tutto ho fatto a bon fine,

A le 3 hore andai da sua M. dove li era M. di Prato, sua M. cominciò a parlare et disse mi il medesimo ragionamento già fattomi da M. di Prato, li resepose in conformità ma con quella riverentia convenea, non lassandoli ponto di quello havea ditto ad esso mons. di Prato, rimetendomi poi a Sua M. a l'ultimo S. M. disse io scivarò, et il vostro porterà la lettera, venuta la risposta da vostro patrone farò quanto sarà di suo bon volere, ne si mancherà in questo mezo preparare oscoa digni sorte ch ali 15 de Novembre potrà partire, et di questo vi dagho mia fede, et quello che io dico non he ad altro fine che per dubio la putta non se venesse ad infirmare per la via, parimente M. di Prato me ha promisso sua fede ch ali 15 de novembre il tutto sera preparato, et piaciendo a V. E. la condurà, et ch'io scriva a V. E. che ella scriva resolutivamente il parere suo senza rispetto perchè tanto se eseguirà, dopoi presente la M. de la Regina con bona sua licencia presentai la credentiale ala E. de la Duchessa et ala Ill.^{ma} Principessa, et M. Sasso fu lo Interprete. Sua M. aperse la lettera et poi volse ch'io la legesse, letta, disse a sua M. havea da presentare a S. E. in nome di V. E., cosci li presentai il Diamante, poi li presentai il Robino, et li disse che li madaria alchune altre cosette, furno accettati et tanto ben visti da S. E. quanto più si possa desiderare, et a me parve ancora sua M. ne havebbe grande piacere, dopoi presi licentia da sua M. et supplicai lha si dignasse accontintarse ch'io andasse per la via de Anversa in Bruselles, di l che sua M. si accontentò, cosci prese licentia dalla Ill.^{ma} et Ex.^{ma} S.^{ra} Duchessa et Ill.^{ma} S.^{ra} Principessa et altri S.^{ri} venuto al logiamento mandai

per M. Sasso il Brocato, quanto sij statto ben visto et accettato, da lui Vostra Ex. lo intenderà si como ancora potrà intendere il resto, V. E. stia alegra et contenta che certo senza fare il gratiano reservato la età,⁽¹⁾ ch'ella ha la più bella, gentile, galante, et virtuosa⁽²⁾ consorte che potesse in questo mondo desiderare, et ad questo effetto dal conto di sua M. et de tutta questa Corte se li, e, venuto con tanto amore, satisfactione, et contenteza che più non se potria desiderare. La causa ch'io ho lassato di andare con sua M. in Bruselles si e per essermi bisogno provvedere de qualche danari, attento che andando con sua M. me era necessario restare altrettanto per il camino volendo sua M. far cacie et havendo già deliberato che ad ogni modo andasse in Bruselles, et per aspettare lo Instrumento autentico di tutto il negocio qual non si può havere prima de 6 giorni avenire qual portarò il retratto naturale de la Ill.^{ma} S.^{ra} Duchessa consorte de V. E.

Il dono V. E. sapia si, e, fatto a tempo ne si potia farlo de migliore mainera, V. E. lho creda a chi, e, in fatto, A quello ho possuto intendere destraminte oltra M. de Prato et una che si chiama Madama de Soat moiera de uno suo Maestro de Casa quali in effetto, e, como sescalchi quale ha nutria S. E. non li vene persona alchuna de importanza, non mutandosi più di quello che sin hora ho inteso, sua M. partirà domani per Bruselles andando a Hyppro et in dui, o 3 loci di caccia ancora che qua sij uno mal tempo de piogie.

La Ill.^{ma} et Ex.^{ma} S. Duchessa de Milano consorte

1] V. Appendice II.

2] V. Appendice I.

de V.E. et la Principessa de Namarcha vano per la via de Tornay per la più breve in Bruselles, Io partirò domani per la via di Anversa.

A S. M. ho presentato de le cose portate, al Duca de Arscott, M. de Prato, il Presidente, M. de San Pi, Mons. de Molanbergh M. di Corera, parimente a tutte le Dame et altri gentilhomini et V. E. sapia che il tutto si accetta con bon core, et gran piacere, et da tutti V. E. he bene amata et reverita, La causa de la andata de Sua M. in queste confine si e per satisfatione de li populi quali per non esserli la Caes: M. mentre fu in questi paesi andato a rivederli, stavano de malissimo animo

Di novo li e guerra tra Osterlingh et Olandesi per conto de loro marcantie, et ciaschuno de loro hano grossa armata in Mare, si tene opinione che il Re de Inghilterra li favorisca, il che essendo si tene la Caes: M. farà il medemo per Olandesi.

La femina del Re de Inghilterra ha hauto una putta et dicano havere revocato il Duca de Suffolch qual era deputato allo abocamèto tra sua S.^{ta} el Cristianissimo et avere resposto a sua S.^{ta} molto bruscamente dicendo lui esser' Papa nel suo Regno, et non curarlo, pero di questo mi remetto ala verità, (1)

Il Conte di Burra Capit.º generale del paese, dell'ordine de sua M. he andato per provvedere a circa 4 mila.

Lanzenecchi quali si trovano ale confine de Menstrich et Julich: non sapendo per qual causa sij tal unione, Al Cardinale di Lege et M. di Hcstratt non li ho dato le credentiale, non essendo statti ala Corte,

1] La verità fu precisamente lo scisma anglicano e la putta allora nata [7 Sett. 1533] dalla femina di Enrico VIII, Anna Bolena, era Elisabetta, poi grande regina.

ne parendome bisogno il mandarle, ne manco si; e, adoperato alchun foglio per non essere statto il bisogno,

Già de 15 giorni avante la gionta mia M. de Nasso, La S.^{ra} Marchesa sua consorte erano partiti per la Corte Caes: per Franza, non havendoli possuto presentalmente presentar, le Credentiale me parso mandarle, et scriverli de la sorte como V. E. vederà per le qui alligate copie, havendo errato V. E. mi perdonerà pensando haverlo fatto a bon fine,

Qui alligate serano le copie de li mandati de M. de Prato, et de la cura tene il Duca de Arschott et di M. de San Pi, li serano ancora due copie luna scritta al S: Gio. thomaso laltra per risposta a quella de Sua M. havendome cosci ricercato M. di Prato ne havendo possuto far' con mancho.

Dubito con questa mia havere fastidito V. E., la si degnerà per sua summa gratia perdonarme, et se in qualche parti ho manchato dil debito mio pensi non essere proceduto da altro che non sapere più oltra et pensando fare in parti de mio debito, et in cambio de lo effetto accettare la fidele et humilissima servitù con la quale humilissimamente in sua bona gratia me racomando pregando N. S. Idio li doni ciò che desidera.

Datta in Lilla ali XXV iij Settembre M. D. XXXIII
La sera per la matina, aspettando de havere littere da la M. de la Regina et da M. de Prato directive a sua Ex.^{ia}

De V. Ill.^{ma} et Ex.^{ma} Sig.^{ria}

Humiliss.^{mo} Servo
MAXIMILIANO STAMPA.

Archivio di Stato - Milano
Carteggio diplomatico
(sub data)



APPENDICE



I) I RITRATTI DI CRISTIERNA

Il primo ritratto di Cristierna di cui ho notizia è rammentato nella relazione dello Stampa e fu probabilmente eseguito a Bruxelles in occasione delle trattative matrimoniali qui ricordate e mandato poi in dono a Francesco II.

Un altro ritratto di lei, opera di Tiziano, vien segnalato dal Gaye (*Carteggio III - 531*) come spedito nel 1604 da Guido Magenta al Granduca Ferdinando de' Medici nipote di Cristierna. Questo ritratto doveva probabilmente far riscontro ad altro del Duca Francesco II, pure del Tiziano, dato dal Campi (*Cremona fedelissima 1585*) come posseduto a' suoi dì dal Milanese Mario Amisone.

Vien poi il celeberrimo ritratto dell' Holbein dipinto a Bruxelles per commissione d' Enrico d' Inghilterra nel marzo 1538. Però i ritratti a stampa di Cristierna sono generalmente derivazione da quello inciso nell' opera del cremonese Antonio Campi (v. op. cit.) che a sua volta deriva da un quadro ad olio posseduto a quei tempi da D. Antonio Londonio, presidente del Magistrato ord. di Milano. Qui Cristierna appariva d' età già matura perciò dobbiamo ritenerlo eseguito nel periodo ch' ella passò fra noi, il più tardo di sua vita.

A tal periodo va pure assegnato il ritratto nella galleria Garofoli di Tortona e da attribuirsi forse ad artista tortonese - era allora in buona fama Scipione Crispi. Fra la casa Guidobono Cavalchini, devotissi-

ma agli Sforza, e la Principessa dovettero correre assai cordiali rapporti confermati dal fatto che G. Cavalchini Ferrante militava allora pel duca di Lorena, e che Cristierno Guidobono Cavalchini, ricordato dal Montemerlo al principio del seicento, dovette aver Cristierna per madrina.

Un bel profilo di Cristierna figura sul diritto della medaglia coniata per le sue nozze con Francesco II Sforza; sul rovescio v'è la pigna sforzesca (V. Museo di Milano).

Pure di profilo, discretamente inciso, appare Cristierna nelle monete lorenese pertinenti al periodo della sua reggenza (1545 - 1552).

Essa fu di un'avvenenza in sommo grado attraente. Il Campi che la conobbe scrive: *per molla bellezza di corpo e di costume è stata ed è amabilissima*. Nel suo volto le caratteristiche di casa d'Austria, che degeneravano in altri, si erano composte in una grazia nobilissima e brillavano d'un fascino cui era impossibile sottrarsi, ciò che le procurò la noia d'infiniti spasimanti cui oppose la sua impresa, una torre col motto: *Accipio nullas sordida turris aves*.

Era alta, slanciata ed assai più bella di Dorotea, come conferma lo Stampa. Dicono che ritraesse assai d'Isabella sua madre, sorella amatissima di Carlo V. Certo che l'Imperatore la prediligeva. Ebbe insistenti proposte di matrimonio e rifiutò i più superbi troni (Enrico VIII - Filippo II) per vivere modesta e finire fra noi ove effuse la sua bontà e dove nemmeno una pietra la ricorda.

La Società Storica vorrà però provvedere a che in tempo più o meno prossimo sia posta nella nostra Cattedrale un ricordo là dove fu composto ciò che qui rimase delle sue povere spoglie.

II) L'ETÀ DI CRISTIERNA E DI FRANCESCO II

L'epoca precisa della nascita di Cristierna non è data dagli autori e perciò alcuni la dicono sposa di undici anni, altri di dodici, tredici, quattordici fino a quindici. L'illustre Erster della Reale Accademia danese gentilmente mi comunica ch'essa è nata nel 1521, ma essendo la sua sorella maggiore Dorotea del 10 novembre 1520, risulta che Cristierna non può esser nata che sullo scorcio di quell'anno. Epper ciò essa non aveva ancora compiuti i tredici anni quando entrò in Milano il 3 maggio 1534 ed aveva forse appena compiuto i quattordici quando restò vedova ed infine non aveva compiuti i sessantanove quando morì (10-11 settembre 1590). Sbaglia perciò il Ghilini nel dargliene settantuno ed il nostro Montemerlo ancor più nel dargliene già settanta quando venne fra noi (1578.) Il Montemerlo sbaglia anche nella data della morte, che segna al 10 dicembre mentre avvenne dal 10 all'11 settembre 1590. Sbaglia in ciò anche il Litta.

Riguardo alla nascita del Duca Francesco II l'incertezza è ancor maggiore. Il Litta lo dice nato nel 1492, il Giovio lo dice treenne nel 1498 e così il Campi, ma il Corio ritenuto il più autorevole lo dice di sette anni nel 1498. La data precisa risulterebbe dalla corrispondenza d'Isabella d'Este; 3 4 febb. 1495. Dagli autori si è fatta certo confusione fra Francesco figlio di G. Galcazzo e Francesco figlio di Ludovico. Nè meno certa è la data della morte. Fisso l'anno 1535, il Ratti la segna al 24 ottobre, il Guazzo al 25 ott., il Morigia al 31 ott., il Ghilini al 27 ott., il Burigozzo al 1. nov., il Campi al 3 nov. e il Montemerlo al 24 Dicembre. Il *Necrologio* dell'Arch. di Stato (V. Motta A. S. L. 1891) da però con precisione il 1. Nov. ora settima.

III) RATIFICA DELL' IMPERATORE CARLO V AL PATTO DI
MATRIMONIO TRA IL DUCA FRANCESCO II SFORZA, E
CRISTIerna SECONDOGENITA DEL RE DI DANIMARCA.
(*Monzon (Aragona) 28 Giugno 1533*).

Carlo per la Divina Clementia Imperatore de' Romani sempre Augusto, Re de' germani, Castiglia, Leon Granada, Aragona, Navarra, Napoli, Cicilia, Maiorica, Sardinia, delle Insule, Indie terre ferme, et del mare oceano. Archiduca de Austria, Duca di Borgona, Lotier Brabante, Lemborgh Lucimborgh, et di Ghelers, Conte de Flandres, Artois, Borgogna, Palatino di Ainori, Namur, et de Zuffen Olanda, Xelanda, et Feret, Principe de Guave Marchis de saint Impir, signor de Frisia, et Malines, et Dominator in Asia et Affrica.

Como il X di dil mese di Zugno p. passato in la nostra città de Barcelona M. Lodovico de Flandres, S. de Prato, Cavalero del nostro ordine, et nostro 2. Camarero, Francesco de Los covos comendator maggiore del ordine de Santo Jacobo en nostro Regno de Leon, et M. Nicola Spernott. Cavaliere et S. de Granvilla Consigliero del nostro Stado, nostri deputati et procuratori sufficienti de potere procurare, et li Nobili et discrete persone M. Francesco Taberna: et curatore speciale, et M. Gioan Thomaso di Gallara,⁽¹⁾ Consigliere, Ambasatore et procuratore dello Ill.mo et Ex.mo Principe Francesco Sforza Duca di Milano de la medesima mainera sufficientetemeti fondati de potere procurare et trattare del Matrimonio fatto, passato, concluso infra il S. Duca de Milano et de la molto Ill.ma et Ex.ma madama Cristerna de Danimarca 2. figlia del menor tempo del Ex.mo et poten-

1] F. Taverna e T. Galerati.

tissimo Principe Re Cristerno de Danismarcha et Norvegia etc. et de la Felice memoria Madama Isabella d'Austria nostra sorella Regina de li ditti Regni che dio la absolve.

Como secundo per la forma et maynera piu amplamenti continuato specificato et declarato in La Capitulatione delli ditti trattati del qual havemo havto relatione, lho tinemo qua firmato et stabilito, a saper vi faciamo como noi havemo visto, letto, et bene in longho inteso il ditto trattato di Matrimonio fatto et passato como di sopra è ditto, et noy l'havemo per quanto a noi tocca per aggradibile, et il medesimo confirmamo, approbamo, consentimo, et ratificamo per questa presenti prometindo in bona fede de Imperatore et Re, sotto espressa obligatione de tutti li singolari nostri beni presenti et futuri, de osservare, intirinare et compire il ditto trattato per tanto quanto che a noi tocca et apartine secundo la sua forma, et tenere senza mai dire ne fare ne consentire espressamente o tacitamente il contrario, et in segno de la verità Noy habiamo signata questa presente del nostro nome, et fatto mettere il nostro gran sigillo, Fatto in la nostra villa de Monzon ali 28 Zugno 1533 et de li nostri Regni a sapere del Sant Imperio il 13 anno, et de Spagna et de due Sicilie et de altri il 18 anno.

(Traduzione della Cancelleria ducale)

Archivio di Stato di Milano,
Trattati - *sub. data.*

Esistono in Archivio e nella stessa cartella:

Un mandato originale in perg. col grande sigillo dell' Imp. dato a Monzon il 5 luglio 1533.

Altro come sopra con firma autografa di Carlo V dato a Monzon il 31 luglio 1533.

Contratto dotale in pergamena - latino 27 sett. 1533.

Atto di matrimonio - 28 sett. 1533.

Il contratto dotale, ove si fa specifica menzione di Tortona, è dato dal Du Mont (C. U. Dip.) colla data 10 Giugno 1533.

IV) L'ASPETTATIVA DESTATA IN ITALIA DA CRISTIERNA

L'Italia che comprendeva quali tremende incognite fossero nei suoi destini al principiar del XVI secolo, aveva ravvisato nel matrimonio voluto dall'Imperatore fra la sua prediletta nipote e l'ultimo Sforza una garanzia di pace e forse anche chi sa qual pegno di felice ventura. Difatti l'accoglienza che la vezzosa giovinetta ebbe in Lombardia specialmente a Vigevano ed a Milano assunse le proporzioni, lo sfarzo e la maestà d'un trionfo imperiale. Tutti i cronisti lo ricordano con meraviglia ed un poeta mantovano, il Capilupi, ne espresse il sentimento in questo sonetto gentilmente indicatomi dall'egr. Motta seg. della S. S. Lombarda.

Nelle nozze della Serenissima Madama Cristierna

Al bel raggio del sol che d'occidente
oggi vivo ne vien in corpo umano
l'antichissimo serpe di Milano
nova spoglia si veste e più lucente.

Borea non spira più ma sol si sente
l'aura che d'ogni fior adorna il piano
del re de' fiumi e parmi udir lontano
de l'aureo giglio le radici spente.

Fuggon le nubi e si raquetan l'onde
ove il popol latin pallido e smorto
errò molti e molti anni in gran procella.

Così, con questo sole e con seconde
aure, con mar tranquillo, oggi sia in porto,
Italia, ch'ancor fia più che mai bella!

Vi sono poi in lode di Cristierna altre poesie fra cui notevole l'ode latina di Benedetto Lampridio.

Pare che anche il celebre Ronsard abbia, più tardi, dedicato versi a Cristierna (V. De Coste).

V) UNA LETTERA DI CRISTIERNA A FRANCESCO II SFORZA

Le insistenze del Duca per ottenere che la sposa lo raggiungesse al più presto in Milano non ottennero risultato. La regina Maria scrisse al Duca e mandò a Milano messer Sasso, che il 1. nov. era già di ritorno. Il novembre passò senza che la Regina Maria consentisse alla partenza della nipote e solamente alla primavera successiva Cristierna potè mettersi in viaggio e per Torino, Novara e Vigevano giungere in Milano il 3 maggio.

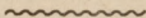
Nell' Archivio di Stato di Milano (Autografi - Principi Sforza) è conservata la seguente lettera che la giovinetta diresse il 1. novembre 1533 al suo impaziente sposo, lettera che spira l'ingenua bontà della sua anima.

*Allo Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Signor Duca di Milano.
Consorte cordialissimo.*

Illustrissimo et Excellentissimo Signore Consorte mio cordialissimo mi è stato gratissimo intendere el ben stare di Vostra Excellentia per Messer Sasso et così il desiderio tiene di vedermi et benchè il mio non sia inferiore al suo non dimeno è ragionevole che ambi dua si aquietamo, al prudentissimo volere della Serenissima Regina essendo tutto fatto a quello bon fine che Vostra Excellentia sa, resta solo che quella si conservi sana et mi voglia tanto amare quanto essa è amata da me che non pote esser più et a Vostra Excellentia di core mi raccomando, di Bruxelles el primo di di novembre mille DXXXIII

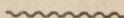
di Vostra Excellentia cordialissima consorte

CHRISTERNA
Duchessa di Milano.





LA MORTE DI DESAIX



Vogliamo richiamare l'attenzione dei lettori sulla trattazione che segue perchè essa è veramente di notevole importanza in quanto stabilisce in modo definitivo un particolare di grande storia alterato e svisato in tutti gli autori. È un primo contributo che ne viene dal prezioso archivio Garofoli e speriamo non rimanga isolato.

L'autore, che fu tra i primissimi nostri soci, vorrà continuarci la sua collaborazione. Essa ne è tanto più cara in quanto noi riguardiamo la famiglia Guidobono Cavalchini Garofoli, la famiglia che si propaga da secoli in una produzione ininterrotta di condottieri, di diplomatici, di prelati, di generali, e di gentili e benefiche creature, come uno splendido ornamento cittadino.

Spenti i Busseti, i Passalacqua, i Rampini, essa, coi Rati Opizzone, coi Malaspina, coi Frascaroli coi Leardi, coi Mazza Saluzzo ed altre poche, rimane a dar fronde al grande albero patrizio che riassunse altri di tutta la vita or gloriosa or triste della nostra antica città, e nel quale pur ora si sublimano elette virtù della nostra gente.

LA DIREZIONE.



LA MORTE DI DESAIX
GENERALE DI DIVISIONE FRANCESE
ALLA BATTAGLIA DI MARENGO
14 Giugno 1800 - (XXV Pratile Anno VIII)

Molte e variate sono, come da tutti si sa, le opinioni degli storici sulla morte del generale di Divisione Desaix, avvenuta alla celebre battaglia di Marengo il 14 Giugno 1800 (25 Pratile anno VIII).

Il Thiers, per esempio, nella sua: *Histoire du Consulat et de l' Empire* (livre 4.^{me} p. 141, 142, 143) così dice :

«.....et Desaix tombe aussitôt percé d'une balle
« dans la poitrine ».

« Cachez ma mort, "dit-il au général Boudet, qui
« était son chef de division,, car cela pourrait ébranler
« les troupes ».

«..... L' infortuné Desaix était gisant auprès de
« San-Giuliano, au milieu de ce vaste champ de car-
« nage. Sont aide de camp Savary, qui lui était depuis
« longtemps attaché, le cherchant au milieu des morts,
« le reconnut à son abondante chevelure, le recueillit
« avec un soin pieux, l' enveloppa dans le manteau

« d'un hussard, et, le plaçant sur son cheval, le trans-
« porta au quartier général de Torre di Garofolo ».(1)

«.....La convention fut signée à Alexandrie, dans
« la journée même du 15, d'après les bases proposées
« par le général Bonaparte ».

P. M. Laurent de l'Ardèche, nella storia di Napoleone (voltata in italiano da Antonio Lissom, Torino 1899, p. 238) racconta :

«.....Il generale Desaix, colpito da una palla nel
« petto in sul primo rompere che faceva la sua divisio-
« ne in caricando il nemico, si morì immantinente, non
« gli essendo rimasto di vita altro che i brevi istanti
« di poter dire al giovane Lebrun che aveva seco :
« “Va a dire al primo console che io mi muoio con
« pieno il cuore di dolore di non aver fatto quanto
« basta a vivere nella posterità ,, ».

Nelle Mémoires de M.^r de Bourrienne, Ministre d'état sur Napoléon (Tome neuvième p. 24 et 25) Torino 1830, si legge quanto segue :

«.....On a raconté la mort de Desaix de diffé-
« rentes manières, et je n'ai pas besoin de dire que
« les paroles que lui prêta le fabuleux bulletin étaient
« imaginaires. Il n'est pas mort dans les bras de son
« aide-de-camp Lebrun, comme j'ai dû l'écrire sous
« la dictée du premier consul, il n'a pas non plus
« prononcé le beau discours que j'écrivis de la même

1) Napoleone Bonaparte, Primo Console, si trovava in quest'epoca alla Torre Garofoli col Quartiere Generale, unitamente alla Guardia Consolare ed alla Divisione Mounier. Quivi il Primo Console lasciò la sua Carta topografica, munita del bollo del *Dépôt General de la Guerre*, che il Barone D. Pier Antonio Garofoli ritirò, scrivendovi sopra per memoria: *Questa carta apparteneva al Generale Bonaparte e fu da Lui dimenticata alla Torre Garofoli, ove egli fissò il suo Quartiere Generale in occasione della battaglia di Marengo ch'ebbe luogo il 14 Giugno 1800.*

« manière. Voici ce qui est exact, ou du moins, ce
« qu' il y a de plus probable: la mort de Desaix fut
« inaperçue au moment même où il fut frappé de la
« balle qui mit fin à ses jours. Il tomba sans rien dire,
« à peu de distance de Lefebvre Desnouettes. Un ser-
« gent de bataillon de la 9^e brigade d'infanterie légè-
« re, commandé par Barrois, aujourd' hui le général
« Barrois, le voyant étendu par terre, demanda à celui
« -ci la permission d' aller prendre sa capotte, elle était
« percée dans le dos, et cette circonstance laisse en
« doute si Desaix fut tué en se portant à la tête des
« nôtres, par la maladresse de ses propres soldats, ou
« par l'ennemi en se retournant vers les siens pour
« les encourager. Au surplus le choc dans lequel il a
« succombé a été si court, le désordre si instantané, le
« changement de fortune si subit, qu' il n' est pas éton-
« nant qu' au milieu d' une telle confusion, les circons-
« tances de sa mort n'aient pu être constatées d' une
« manière positive ».

Anche negli annali di Storia, Arte, Archeologia della Provincia di Alessandria Anno IX (1900, p. 256-260) negli appunti storici e militari dell'Avv. Professore A. F. Trucco: « La battaglia di Marengo e il piano di guerra della seconda campagna d'Italia » si legge su questo fatto quanto segue:

«.....Il nemico è rigettato in disordine sui grana-
« tieri di Lattermann; ma questi malgrado il fuoco di
« mitraglia che Marmont fa piovere loro addosso, re-
« spingono l'assalto di Musnier e di Desaix caduti ai
« primi colpi e si slanciano innanzi, ripassando sul
« corpo del povero Generale che una palla di moschet-
« to al cuore ha ucciso sul colpo ».

«.....Ma Desaix purtroppo era scomparso e Sa-
« vary che si era recato sul luogo ove la divisione

«Boudet aveva incontrato il Reggimento Walli, non
«era per anco tornato. Di fatti Savary, accompagna-
«to da le *chasseurs*, cercò lungo tempo nella notte il
«corpo dell' infelice Generale. Lo riconobbe infine in
«mezzo a un mucchio di cadaveri per la sua lunga
«capigliatura e le ferite riportate a Lantembourg e al
«secondo passaggio del Neus : il suo corpo, sebbene
«l'uniforme suo non portasse alcun distintivo, e non
«dovesse solleticare la incapacità di alcuno, pure era
«completamente nudo. Savary ravvoltato in un man-
«tello lo fece trasportare prima a San Giuliano e poi
«a Torre Garofoli dove un medico lo imbalsamò ecc.».

La disparità di opinione sugli ultimi momenti di
vita dell'eroe di Marengo è certamente prodotta per
non aver fino ad oggi trovato documenti che potes-
sero provare il vero.





Nel Settembre del 1905, in occasione dell'ottavo Congresso Storico Subalpino tenutosi in Tortona, fu da me posta una lapide alla Torre Garofoli (quartiere generale del Primo Console) in memoria di Napoleone Bonaparte e del Generale Desaix. (1)

(1)

IN QUESTA VILLA
IL BONAPARTE PRIMO CONSOLE
CONCEPÌ LA BATTAGLIA DI MARENGO
CHE DIRESSE POI VITTORIOSAMENTE
XIV GIUGNO MDCCC
QUIVI ACCOLSE L'ULTIMO SPIRITO DELL'EROE GENERALE DESAIX
MORTALMENTE FERITO COMBATTENDO
E FIRMÒ LA CONVENZIONE D'ALESSANDRIA
STIPULATA LA SERA DEL XV
CHE RIDONÒ ALLA FRANCIA LOMBARDIA PIEMONTE LIGURIA

~~~~~

TENENDOSI IN TORTONA L'OTTAVO CONGRESSO STORICO SUBALPINO  
ALESSANDRO GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI

BARONE DEL S. R. I.

POSE SETTEMBRE MCMV

G. B. ANFOSSI.

Ma questo atto fu accolto poco favorevolmente perchè i più sempre negarono che Desaix morì nella mia Casa a Torre Garofoli, e contestarono la autenticità del seggiolone, da me gelosamente conservato, che è quello su cui, Desaix ferito, fu portato negli appartamenti di Torre Garofoli: come si legge sull'unito manoscritto del Barone D. Pier Antonio Garofoli mio avo, vivente in quel tempi. (1)

Le tradizioni passate per tre generazioni da padre in figlio, e tramandateci da chi si trovava sul luogo non potevano che essere, per me, vere. Mancandomi però carte autentiche comprovanti la verità di questi fatti, sempre ho sperato di ritrovare qualche documento a ciò riferentesi.

Sul principio del corrente anno 1910 in mezzo a fasci di carte di imposte e tasse finalmente rinvenni nel mio Archivio, documenti che provano quanto sopra ho detto, e che metteranno un termine alle discussioni.

Con questi documenti si prova:

1.<sup>o</sup> Che Desaix Generale di Divisione, fu, con altri generali, portato ferito alla Torre Garofoli,

2.<sup>o</sup> Che Desaix fu assistito dalla Baronessa Felicita Guidobono Cavalchini Garofoli nata dei Marchesi Roero S. Severino, Conti di Sciolze, ecc.

3.<sup>o</sup> Che Desaix morì alla Torre Garofoli.

4.<sup>o</sup> Che alla Torre Garofoli i generali francesi ed austriaci firmarono la convenzione (« qui a assuré la liberté à l'Italie »).

---

(1) Le général Desaix blessé mortellement, le jour de la bataille de Marengo fut transporté sur ce fanteuil de la grande route dans les appartements de Torre Garofoli. Sur ce meuble devenu précieux, on voit encore les traces du sang de l'illustre lieutenant du vainqueur de Marengo.

I documenti furono trovati in una busta sulla quale era scritto: *Quota pagata del Millione del Generale Massena.*

---

Quelli che a noi più interessano sono i seguenti:

I.

Petizione alla Commissione esecutiva del Governo del Piemonte fatto dalla Baronessa Felicita Garofoli vedova del Barone D. Antonio Gaspare quale tutrice dei suoi figli.

II.

Torino 10 Nevoso anno 9. Dichiarazione del Cittadino Mansoz a favore della Cittadina Garoffoli Cavalchini. (31 Dic. 1800)

III.

Memoria del Cittadino Mansoz al Generale di Divisione Fourdan, Ministro della Repubblica Francese.

IV.

Decreto della Commissione esecutiva del 6 Piovoso anno 9 a favore della Cittadina Garoffoli. (L'originale si trova sulla quarta pagina della petizione). (26 Gen. 1801)

V.

Lettera del cittadino Mansoz alla Cittadina Garoffoli Cavalchini 8 Pluv. anno 9 accompagnante le carte riguardanti la petizione col decreto. (28 Gen. 1801)

---

I.

PETIZIONE DELLA BARONESSA FELICITA GUIDOBONO  
CAVALCHINI GAROFOLI NATA DEI MARCHESI RO-  
ERO S. SEVERINO.

Libertà

Eguaglianza

Alla Commissione esecutiva del Governo del Piemonte.

*Cittadini governanti,*

La Cittadina Garoffoli Cavalchini di Tortona presenta una ingiunzione da quel Commissario del Governo passatole per compellirla al pagamento di residuo della somma ad essa fissata per la contribuzione del Millione imposto dal Generale Massena, a conto di cui già pagò L. 600. Sul principio dello scaduto Brumaio, e ciò in seguito ad affidamento datogli dall' Ispettore delle Contribuzioni che in quel tempo trovavasi colà, Cittadino Minnio, che, mediante cotal pagamento non sarebbe più ricercata, nè molestata per la rimanente somma.

Questo affidamento fu dato alla petente dal Cittadino Minnio in seguito ai riscontri avuti sull' impossibilità in cui è di pagare la somma imposta, per non avere in quest'anno percepito verun reddito de' di Lei beni di Marengo, che furono il teatro della memoranda battaglia e vittoria dell' armata Francese contro i Tedeschi, in qual occasione furono massime da questi devastati i raccolti, tagliati gli alberi, e cagionati vari disastri, che uniti al peso d'una numerosa famiglia, ed a quello di varie altre imposizioni, le facevano sperare dalla giustizia del Governo di essere pienamente ezonerata da quella imposizione, a qual effetto stava per inoltrare le sue rappresentanze, quando

giunto colà il suddetto Cittadino Minnio, e sulla promessa da questo fattole, che mediante il pagamento di L. 600 non sarebbe ricercata pel rimanente, pagò effettivamente esse L. 600; che con sommo stento e mediante vari sacrifici potè ottenere.

Fu cotale affidamento dato alla presenza del Cittadino Mansoz, destinato dalla Commissione del Governo in assistenza ad esso Minnio, come ne consta dall' unita Dichiarazione, ed in seguito al medesimo non fu effettivamente più ricercata pel pagamento della rimanente somma ora nuovamente domandata nella suddetta ingiunzione.

E siccome lungi di variare ha anzi da quel tempo peggiorato lo stato di fortuna della petente, a cui mancano perfino i mezzi di riparare i danni sofferti nell'affare di Marengo, quali sono ben notori, *come è anche ben notoria l'assistenza da essa data in quell'occasione ai Francesi, e particolarmente a vari Generali fra cui il Generale Dessex, (1) che morì nella di Lei Casa, a Torre di Garofoli*; chiede dalla vostra equità, Cittadini Governanti, di venire esonerata dal suddetto residuo pagamento, a qual effetto vi invita a dare le opportune disposizioni al Reggente le finanze nazionali perchè non venga più ricercata sul proposito, previe, ove d'uopo, le più autentiche informazioni sulla verità degli allegati danni sensibili per molti anni avvenire attesa l' impossibilità, in cui è, di fare le opportune riparazioni nelle case e beni devastati dalle numerose armate Francesi, e Tedesche.

Salute e Rispetto.

*La Cittadina. Garoffoli.*

Sul principio della petizione sta scritto ancora:

*Recomandé à la Commission executive.*

Le Ministre Ex.<sup>re</sup>  
*Fourdan.*

---

(1) Desaix.

II.

DICHIARAZIONE DEL CITTADINO MANSOZ

Libertà

Eguaglianza

Dichiaro io sottoscritto, che trovandomi sul principio dello scaduto Brumaio in Tortona col Cittadino Minnio Ispettore delle Contribuzioni in assistenza al quale era stato dalla Commissione del Governo destinato con lettera del 12 Vendem. Essendomi in lui compagnia portato in casa della Cittadina Garofoli a fine di invitarla al pagamento della sua quota prima di divenire ai mezzi di rigore, come si è praticato da per tutto, espose ella varie ragioni per cui credeva di andar esente dal pagamento di quella imposizione, consistente principalmente nello stato di sterilità dei suoi beni di Marengo dopo la nota battaglia e vittoria dei francesi; *nella assistenza data a questi tanto ammalati che feriti, e fra questi, al fu Generale Desaix, che morì nella di lei casa ove fu firmata la seguita Convenzione fra li generali Francesi ed Austriaci*; e, nella impossibilità in cui era altresì, attesa la numerosa famiglia, e debiti per l'addietro contratti, a fine di pagare altre imposizioni, di riparare per ora i danni sofferti nei suddetti beni, nè di trovar denaro, non avendo giammai potuto trarre verun partito *dal di Lei palazzo sempre occupato da generali francesi, (1) come lo era tuttora dal generale d'artiglieria Laloi*; il che essendosi dal Minnio riconosciuto vero, sia dall'oculare ispezione che dai riscontri avuti dalle autorità costituite, la affidò che mediante il pagamento da farsi come di là a qualche giorno lo fece di L. 600 in quella tesoreria non

(1) Fra questi vi fu pure Napoleone Bonaparte.

(2) Comandante la piazza di Tortona - Nella *Correspondance* è detto Dulauloy

sarebbe ricercata per la rimanente somma; a qual effetto scrisse a quel Commissario di non molestarla pendente il suo soggiorno in Tortona riservandosi al di lui ritorno di esporre al Governo, ed al Generale Ministro della repubblica francese le suaccennate ragioni, il che ignoro siasi da lui fatto, avendo bensì io tosto, ritornato in questa città, scritto sul proposito al Reggente le finanze Nazionali per le saggie di lei determinazioni.

Aggiungo che in veruna altra provincia fu dal Minnio fatta simile trattativa *intesa solamente colla Cittadina Garoffoli in vista delle particolari circostanze da lei allegate, e che non concorrono a favore in verun altro degli Imposti.*

Ed in fede, ecc.

Torino 10 Nevoso anno 9. Repp.<sup>o</sup> (31 Dic. 1800)

Mansoz.

~~~~~

III.

MEMORIA DEL CITTADINO MANSOZ

~~~~~

Liberté

Egalité

Au général de Division Jourdan  
Ministre de la République Française.


*Citoyen Ministre,*

Sur le commencement de Brumaire échu, et tandis que le Cit, Minnio, Inspecteur des Contributions, se trouvait à Tortonne, il assura la Citoyenne Garrofoli Cavalchini, *chez qui était logé le général d'artillerie Laloï,* que, d'après le payement qu' il invita à

faire, comm' elle le fit dans la Trésorerie provinciale de L. 600 à compte des L.  $\frac{2}{m}$  environ, auxquelles elle fut taxée pour la contribution du million imposé par le Général en chef Masséna elle ne serait plus recherchée pour le restant.

Cette assurance lui fut donnée par le Cit. Minnio d'après l'inspection oculaire du délabrement de ses biens à Marengo, qui furent le théâtre de la sanglante bataille et de la victoire de l'armée française en Prairéal et de leur dépérissement, faute de moyens pour réparer les dégats commis par les Autrichiens; et d'après les renseignements les plus vrais, *sur l'assistance qu'ont eu les Français malades et blessés dans sa maison où décéda le Général Desaix, et fut signée la Capitulation qui a assuré la liberté de l'Italie*; Enfin, après une conviction de son actuelle détresse.

Or, comme malgré cette assurance du Cit. Minnio qui est actuellement absent, le Commissaire du Gouvernement à Tortone vient de l'enjoindre au paiement de ce restant, se trouvant absolument dans l'impossibilité d'y faire face faute de moyens, elle s'empresse de recourir au Gouvernement pour obtenir l'exonération. Et Elle prie instamment le Général Ministre de vouloir bien appuyer sa pétition, puisqu'il s'agit d'une imposition pour le service français, d'une exonération pour laquelle elle a eu une assurance d'un fonctionnaire français, et d'une impossibilité de payer causée par un motif si notoire que celui du dévastement de ses biens de Marengo.



IV.

DECRETO DEL COMITATO ESECUTIVO ALLA PETIZIONARIA. (*L'originale si trova scritto nella quarta pagina della petizione*).

~~~~~  
6830 R.

Al collega Costa pel suo parere.

~~~~~  
Si trasmetta la petizione al Commissario di Tortona per il suo sentimento.

*Costa.*

~~~~~  
In vista delle particolari circostanze del caso, la Commissione esecutiva riduce alla metà la contribuzione di L. 2935 dovuta dalla Petizionaria compresa in essa metà le seicento già in conto pagate, accordando per tale pagamento il termine preciso di decadi tre.

Torino dal Palazzo del governo li sei Piovoso.
Anno 9.^o R.^o (26 Gen. 1801)

Bollo
della Commissione
esecutiva
del Piemonte

GIULIO, *Presid.^{te}*

MAROCCHETTI, *Segr. Gen.*

~~~~~

V.

Liberté

Egalité

Turin ce 8 Pluv. An. 9. (28 Gen. 1801)

Le Cit. Mansoz ex Agent Diplomatique,  
Secrétaire de la Direction générale du Génie  
à la Citoyenne Garoffoli  
Cavalchini. (1)

*Citoyenne,*

J'ai fait tout ce que humainement il est possible de faire pour réussir dans l'objet de la petition que j'ai fait en votre nom et que j'avais fortement fait appuyer par le Général Ministre Extr. du Gouv. français en Piémont

Un commis du gouvernement me l'a apporté ce matin munie du décret que vous y lirez. Je vous l'envoie à cet effet ci-joint.

Dont êtes, Citoyenne, dispensée de la moitié du paiement de votre quote, et sur l'autre moitié qui est à votre charge, les L. 600 que vous avez déjà versées seront excomptées, de façon que vous n'aurez à introiter que L. 800 environ dans le terme qui vous est pour cela accordé de 3 décades.

Quoique le succès ne soit pas complet, je ne laisse pas, d'après les obstacles qui se sont rencontrés dans la poursuite d'une affaire de cette nature de vous petuiter.

Vous verrez par les piecès unies à la petition qu'on n'a pas perdu un istant de temps: on en a dressé 3 les unes après les autres parce que dans l'im-

---

1) Lettera di restituzione della petizione col Decreto.

mensité des papiers la 1.<sup>ere</sup> qui s'est trouvée s'était égarée.

Vous y trouverez uni la mémoire au général Ministre, et quelques billets que j' y joins uniquement parce que s' agissant d' une chose qui vous regarde, tout ce qui y a rapport doit vous intéresser.

De la petition et pièces qui y sont jointes, j' ai dû faire prendre deux copies, qui sont absolument nécessaires et j' ai chargé de ce soin le C.<sup>en</sup> Laurent Aubert, Employé dans ce bureau Général.

Pour seconder puis mes sollicitations, et faire des poursuites que mes occupations très genantes m' ont souvent empêché de faire dans la Secrétairie du Ministre, et de la Commission, j' ai chargé le Cit.<sup>en</sup> Carlo Rossi, que j' ai qualifié votre agent, parce que cette supposition était nécessaire pour mieux fonder mes instances.

Il conviendra que je satisfasse le premier et que je donne une petite reconnaissance. vous voudrez bien, Citoyenne, me signifier ce que vous jugerez à propos que je leur donne à chacun,

Vous aurez soin de comuniquer au C.<sup>en</sup> Commiss. Carpani votre pétition munie du décret.

Je souhaite au reste, qu' il se présente de fréquentes occasions où je puisse vous donner des preuves de mon empressement à seconder vos désirs.

Veillez me permettre, de me rappeler au souvenir de vos aimables fils, et agréez mes sincères protestations de

Salut et respect

*Mansoz.*

Con i suddetti documenti credo che si è provata la verità di quanto sempre io ho affermato, cioè :

**Primo** — Che il Generale di Divisione Desaix ferito a Marengo morì a Torre Garofoli;

**Secondo** — L'autenticità dell'«unico» storico seggiolone, che servì a trasportare il Desaix negli appartamenti di Torre Garofoli, ora da me tenuto nel mio palazzo a Tortona.

*Tortona, 21 Maggio 1910.*

ALESSANDRO CAVALCHINI  
GAROFOLI





## RECENSIONI

A. F. TRUCCO - *I Cartari della abbazia di Rivalta Scrivia* - Vol. I. - Pinerolo 1910, p. 272.

Questa prima copia, ancora incompleta, dell'importante pubblicazione curata dal nostro valente socio Prof. Avv. Francesco Trucco, fu recata alla nostra Società quale omaggio della Società Storica Subalpina dal suo illustre presidente Prof. F. Gabotto in occasione della nostra festa sociale. Mentre ringraziamo la maggior consorella dell'omaggio gentile e del riguardoso pensiero facciamo plauso alla città di Novi che sotto il proprio patronato, con ben inteso senso di fratellanza, ha voluto dar in luce questi importanti documenti della monumentale abbazia tortonese.

Di quest'opera sommamente interessante per la nostra storia torneremo a dire a pubblicazione completa, solo ci permettiamo osservare fin d'ora che trattandosi di un'abbazia che sorge nel Comune di Tortona e che è di per se poco nota, l'aggiunta del nome della nostra città, fra parentesi, in seguito al titolo sarebbe stato assai opportuno.



GAETANO POGGI - *Genoati e Vituri* - Genova 1900 p. 407 - *Genova - XXIV Secoli di Storia* - 1905 p. 128 - *Luni ligure-etrusca e Luna colonia romana* 1904, p. 167.

In misura diversa tutti e tre i volumi del geniale ed erudito assessore genovese per le belle arti interessano la storia della nostra città.

Tutti e tre i volumi sono animati da una stessa dottrina, frutto di studi, di peregrinazioni, di osservazioni infinite.

Le teorie del Poggi sono in parte originali e perciò appunto molto discusse. Esse hanno tuttavia un grande fondamento di verità e per una quantità di fatti riescono a dar spiegazioni convincenti. Il Poggi ha tentato di riconoscere nelle moderne parlate montanare gli elementi originali dell'aborigeno idioma ligure, preromano, traendone poi molteplici deduzioni intorno alle quali i giudizi dei dotti sono per vero dire, assai discordi. Ciò tuttavia non toglie pregio al concetto fondamentale dell'autore, concetto che accolto in giusta misura può essere elemento rinnovatore per lo studio della toponomastica, dei patronimici e per l'indagine di antiche relazioni etniche, economiche e sociali nelle nostre regioni.

Il Poggi è una fibra singolare di studioso — Convinto della sua teoria, che in molte parti è veramente geniale, egli prosegue ad affermarla ed a svolgerla in studi poderosi rimbeccando all'occorrenza con flor di ragioni la critica meno benevola

Per lui (ed F. Molon trent'anni fa era dello stesso parere) la civiltà romana non è che una *facies* nella profonda vita ligure la quale, sotto superficiali esterne apparenze, si svolge da tempi antichissimi con una sua fondamentale unità, che il Poggi vorrebbe poi, sintetizzando i suoi studi, prospettare in una visione unica.

Ma questa sintesi non gli sarà mai possibile se egli non compirà un suo particolare studio anche per Tortona la quale fu, giova non dimenticarlo, in qualche lontano periodo della storia la più illustre città della Liguria, la *Flora* della gente ligure.

A. MAGGIORA - *Tito Carbone* - Modena 27 sett. 1909  
p. 9.

Raccolto nel nitido fascicoletto è il discorso che il Prof. Arnaldo Maggiora della R. Università di Modena pronunciò nella VI riunione della Società Italiana di patologia inaugurandosi nell'atrio di quell'ateneo, ad onore del nostro cittadino, un bassorilievo in bronzo opera di L. Bistolfi. Il bassorilievo è improntato al superbo busto che la nostra Società eresse al Carbone dinanzi alle civiche scuole. Sotto sta la scritta:

A RICORDO DI TITO CARBONE PROFESSORE AMMIRATO E DILETTO  
IN QUESTA SCUOLA D'ANATOMIA PATOLOGICA DAL 1898 AL 1903  
VISSUTO PER LA SUA SCIENZA, MORIO PER ESSA SERENO E GIOVANE  
QUASI UN MARTIRE - SETTEMBRE 1909.



A. CAVAGNA SANGIULIANI - *L'ordine di Malta in Voghera* - Roma 1910 p. 10.

L'eg. n. socio da notizia di una casa ospitaliera di S. Giovanni gerosolomitano di oltremare esistente in Voghera fin dal XIII sec. e durata sino alla soppressione tumultuaria di tante fondazioni religiose avvenuta al cadere del sec. XVIII.



D. SANT'AMBROGIO - *Resti della chiesa di S. Giorgio in Calpuno* - Milano 1910 p. 11.

Si accenna ad analogia fra le pitture di quell'abside e la decorazione dell'abside della pieve di Volpedo.



TANCREDI TIBALDI - *Storia della valle d'Aosta, l'imperio dei duchi di Savoia* - Torino STEN. 1909 - p. 300.

E il quarto volume dei sei che il dotto illustratore della regione aostana intende dedicare allo svolgimento del tema propostosi : La regione d' Aosta traverso i secoli.



A. F. TRUCCO - *I primi municipali della città di Novi* (1797) - Alessandria 1906 - p. 183. — *Il Marchese de Cordon a Vittorio Amedeo III* - corrispondenza inedita e cifrata. - Alessandria 1909, p. 203.

I due eleganti ed interessanti volumi del n. socio furono distribuiti al congresso storico subalpino tenutosi lo scorso anno in Novi.

Del primo che più particolarmente riguarda la nostra regione abbiamo già discorso all' epoca della sua prima edizione.

Del secondo i nostri lettori hanno certamente conoscenza essendo stato pubblicato sulla rivista storica d' Alessandria. Certo è che la corrispondenza diretta a re Vittorio Amedeo dal suo ambasciatore a Parigi Vittorio Amedeo Sallier de la Tour Marchese di Cordon fra il 1788 ed il 1792, preceduta dalla dotta prefazione del Trucco e da cenni genealogici sull' autore delle lettere, acquista quasi un nuovo interesse. Dal complesso del volume, ci piace rilevarlo, appare ciò che fu già asserito su questo bollettino ossia che la fama fu assai ingiusta verso Vittorio Amedeo III, cui si applicò con eccessiva severità il *Veh victis!*



## NOTIZIE

**Festa anniversaria della nostra Società.** — Il mattino del 29 Giugno il gagliardetto rosso sventolando sulla torre del castello annunciava la cara festicciuola che va, di anno in anno, guadagnando sempre più in simpatia ed importanza e divenendo una bella tradizione di geniale ospitalità.

Al ricevimento in municipio fatto dal Presidente Prof. Cereti e dal Pro-Sindaco Geom. Bidone intervennero, oltre a buon numero di soci, il Comm. Dott. Ludovico Corio rappresentante del Comune di Milano, il Comm. Avv. Gaetano Poggi rappresentante del Comune di Genova insieme a quel civico segretario generale Avv. L. de Barbieri, il T. Colonn. Cav. G. Ferrari capo dell'Ufficio Storico dello S. M. dell'Esercito, il Prof. Cav. F. Gabotto presidente della Storica Storica Subalpina, il Conte Cavagna Sangiuliani per la Società Storica Lombarda, il Cav. Prof. D. Gasparolo per la Soc. Stor. di Alessandria, il Prof. Filippo Pagglieri pel R. Ginnasio, il Dott. Cav. Vincenzo Romagnoli pel Gabinetto di lettura, il Cav. Avv. Bezzi per la Prefettura, il Cav. Avv. Piolti per la Banca Popolare, il Cav. Pettinelli per l'Amm. ferroviaria.

Avevano aderito con lettere e telegrammi i comuni di Alessandria, Novara, Sampierdarena, Novi Ligure, Villalvernia, Volpedo; S. E. Mons. Vescovo, la Deputazione provinciale, il Comando del Presidio, la Direz. Gen. di Antichità e belle arti, la Direz. Gen. delle Ferrovie dello Stato, la R. Deputazione di Storia Patria di Piacenza e di Torino, il R. Museo d'antichità di Torino, il Com. Lombardo per la Storia del Risorgimento, la Direzione della Pinacoteca di Torino, la Sovrintendenza dei Musei

di Genova, il Senatore Luca Beltrami, Ugo Ojetti, il Prof. Cav. Daniele Bajardi, il Cav. Avv. Mario Negro, il sig. Nicolò Ricci la Direzione delle R. R. Poste, la Direzione Didattica.

Alle ore 10 una bella sfilata di automobili e vetture traversava la città per la preannunziata gita alla Badia di Rivalta, monumento nazionale. Colà giunta la lieta comitiva dimostrò il maggiore interesse alla visita di quel caratteristico museo dell' arte tortonese del principio del cinquecento. Fu rilevato però con vero disgusto l' abbandono deplorabile in cui vien lasciato lo storico edificio intorno al quale fanno bella mostra letamaì graveolenti ed ogni sorta di immondizie. A toglier tale inconveniente che offende il senso civile la Società Storica fa qui appello al Reverendo Parroco, che già mostrò qualche interesse per lo storico monumento, ed ai Signori Proprietari della tenuta di Rivalta, nei quali non possono far difetto cultura e sensi gentili, ma soprattutto fa appello alla tutela efficace che deve esercitare l' Ufficio Regionale di Torino **troppo immemore del Tortonese.**

Dopo un vermouth offerto sul luogo dal Municipio i gitanti furon di ritorno a Tortona ove li attendeva la colazione offerta dalla Società Storica ed inappuntabilmente servita nelle sale del nuovo ed elegante Albergo Europa della ditta G. Dellacà. Insieme allo *champagne*, gentilmente fornito dalle rinomate cantine del nostro socio Sig. N. Ricci, spumeggiarono i brindisi che aperti dal Presidente continuati dal Comm. Corio, dal Comm. Poggi, dal Col. Ferrari, dal Conte Sangiuliani, da Cav. Gabotto, si chiusero con entusiastiche parole dell'Avv. Soncino e del Dott. Oddone attestanti alla Società la graditissima adesione dei giovani.

All' uscita il n. socio sig. Bellagamba eseguì il gruppo fotografico degli intervenuti quindi si passò a

visitare il Museo, lo studio del Cav. Saccaggi ed il Castello. Quivi si ebbe occasione di ammirare sopra il muraglione che fiancheggiava la *Porta Reale*, un dono fatto alla Società dall' egr. patriota lo scultore, Cav. Uff. G. Ferretti, e cioè un'artistica lapide con medaglione raffigurante Re Umberto e portante la seguente scritta:

DA QUESTO COLLE GLORIOSO  
DONDE TORTONA SFIDÒ L' OPPRESSORE STRANIERO  
UMBERTO I  
IL GIORNO 8 SETTEMBRE 1883  
VIDE ARMI ITALIANE ED ITALIANA GIOVENTU'  
BALENAR FRA NOVI MARENGO E MONTEBELLO  
TERMINI SOLENNI  
NELLA STORIA DELL' ITALICA FORTUNA

— — —  
La Società Storica Tortonese pose  
1910.

Lassù il Cav. Romagnolo offerse, nel giardino della sua villa, un delizioso moscato che voleva esprimere un affettuoso addio per quel giorno ed un cordiale a rivederci pel venturo anno.

In occasione della festa la Società rimetteva ai rappresentanti di Milano e di Genova i volumi dei documenti tortonesi bellamente rilegati con dedica. A sua volta il rappresentante di Genova rimetteva gentilmente in omaggio diverse pregevolissime sue pubblicazioni delle quali diamo cenno a loro luogo.

Il Prof. Gabotto a nome della Società Storica Subalpina con gentilissimo pensiero recava in dono alla nostra Società la prima copia del volume contenente i cartari della nostra Abbazia di Rivalta, con speciale dedica.

---

SIGNANDA. — ◆ Il 10 Luglio il 43. Regg. Fant. festeggiò con accencio programma, nella grandiosa Caserma Passalacqua, la consegna della nuova bandiera.

◆ Nel Luglio si laureava in scienze agrarie all' Università di Pisa Dino Sanquirico figlio al nostro eg. Vice Presidente.

◆ Il 7 Agosto fu col solito concorso solennizzata sul Giarolo l'annuale festa diocesana.

◆ Il 28 Settembre fu tenuta in T. una numerosa adunanza per promuovere la costruzione del Ponte sul Po a Pieve del Cairo. Fu a tal uopo nominata un' apposita commissione presieduta dal Pro Sindaco di Tortona. Tale commissione però composta di persone che non hanno facilità di riunirsi e di cooperare attivamente non pare destinata a condurre in porto l'iniziativa. Manca un piano finanziario accettabile e l'energia per farlo adottare.

◆ Nelle elezioni del luglio il n. s. Avv. Fausto Costa veniva eletto Consigliere Prov. pel Mandamento di Volpedo.

◆ Il nostro Istituto fu gentilmente invitato a mandar notizie sul civico Museo pel manuale di Museografia che si pubblica da Bruno Sauer a Kiel [Germania].

◆ La nostra Società aderendo alla richiesta avutane da Berlino fornì notizie sui castelli del Tortonese per la grandiosa opera **I Castelli d'Italia** ordinata dall'Imperatore di Germania all'Architetto Prof. B. Ebhardt.

◆ Il Ministero opportunamente interessato dall'On. Bertarelli ha elevato da 2 a 3 mila lire il contributo alla nostra cattedra d'Agricoltura.

◆ Dal 23 al 25 Settembre ebbe luogo in Casale il XIII Congresso Storico Subalpino. La nostra società era rappresentata dal Presidente Prof. Cereti. Il nostro socio Barone Garofoli fece un interessante comunicazione sulla morte di Desaix a Torre Garofoli. [riportata nel Bollettino.] Il Prof. Not. Stara Tedda trattò dell' iserizione di Perino da Tortona esistente in Volpedo.

◆ Fu istituita presso la Civica Biblioteca una *sezione circolante novità* composta esclusivamente delle più pregevoli pubblicazioni letterarie di attualità. L'abbonamento mensile è di soli cent. 50.

---

◆ Il 5 Luglio si spegneva in Tortona un nostro socio affezionatissimo, già nostro VicePresidente, il Canonico **G.B. Pallavicini** Primicerio della nostra Cattedrale. Era nato a Serravalle

nel 1844. Anima candida, ingegno aperto ad ogni alto ideale, fu appassionato degli studi storici cui diede con mezzi suoi non piccolo impulso.

◆ Il giorno 17 Sett. rapiva alla nostra Società uno dei suoi più caldi fautori, de suoi soci più attivi nel Conte Cav. Uff. **Francesco Leardi** deceduto in Viguzzolo a 78 anni.. Era stato Sindaco di Pozzolo Formigaro, delegato scolastico pel Mandamento di Viguzzolo, Conciliatore, Presidente dell' Ospedale di Pontecurone, della Banca di Viguzzolo ed a tutte queste cure attese con intelligenza, con attività impareggiabile e probità somma per cui larghissimo fu il compianto che la morte del vecchio gentiluomo destò in tutto il Tortonese.

La nostra Società manda alla memoria dell' amatissimo cittadino il suo mesto saluto.

---